SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 Num. 280
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Martedì Mercoledì
24-25 Novembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Re Imperatore e il Duce accolgono nella gloria di Roma l'Ammiraglio Horthy Reggente d'Ungheria

Immensa folla saluta l'Ospite - Il corteo imperiale fra due siepi di popolo festante - Il benvenuto dell'Urbe recato dal Governatore all'Esedra - La dimostrazione davanti al Quirinale

Roma, martedì sera.

S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria ha posto piede sul suolo della Capitale dell'Italia imperiale fascista nel pomeriggio di oggi, alle 15,45.

Sin dal suo ingresso entro i confini dell'Impero egli aveva avuto la misura della cordialità con cui la Nazione tutta si preparava a riceverlo: deputazioni e rappresentanze si erano recate ad incontrarlo: il Sovrano ed il Capo del Governo gli avevano inviato i loro alti augurali messaggi: le popolazioni, al passaggio del treno che lo portava a Roma, si erano raccolte intorno ai gagliardetti delle organizzazioni del Partito, alle bandiere tricolori, legate in simbolico nodo, alle bandiere ungheresi, salutando l'Ospite, al grido di: «Viva l'Ungheria!».

Dovunque, insomma, i segni della profonda, inalterabile simpatia che il Popolo italiano nutre per il Popolo magiaro.

Il benvenuto dell'Urbe

Ma le accoglienze di Roma sono state tali da superare qualunque aspettativa da soverchiare qualunque previsione.

L'avvenimento è stato inteso dalla popolazione di Roma in tutto il suo profondo significato e decine, centinaia di migliaia di cittadini si sono riversate lungo il percorso del corteo imperiale, ansiose di testimoniare al Capo di Stato ungherese non solo la salda amicizia dell'Italia, ma anche la profonda gratitudine per il gesto compiuto dall'Ungheria, in occasione delle sanzioni, quando i rappresentanti di una piccola Nazione di otto milioni di abitanti, resistendo impavidi alle minaccie ed ai ricatti dell'intera Europa, seppero riaffermare la loro fedeltà, alla amicizia, e dettero al mondo un esempio di civiltà e di onestà.

Disponendosi lungo le strade e nelle piazze segnate dall'itinerario del corteo imperiale la folla andava a animare uno splendido quadro che sino dal mattino si era rapidamente e nel massimo ordine, composto, nel cuore della città.

Rare volte il bel sole di Roma (il sole che stamane splendeva in un cielo limpidissimo, accendendo ovunque barbagli di fiamma e tutto avvolgeva in un'aura di dolce tepore) aveva illuminato uno spettacolo più bello e più grandioso: quindicimila armati in tenuta di guerra, sterminata distesa di acciai bruniti, erano schierati dalla stazione Termini a Piazza dell'Esedra, da piazza dell'Esedra a via Nazionale, da via Nazionale alla Reggia.

Stazione Termini

A tutte le finestre erano esposte le bandiere, le facciate dei palazzi erano tappezzati di acrilie, ricchi preziosi damaschi pendevano dai balconi, i gonfaloni di Roma, giallo-amaranto, garrivano dall'alto dei pennoni.

La stazione, internamente ed esternamente, non era più che uno spettacoloso giardino, tanta era la copia di piante e fiori che ne aveva trasformato l'aspetto.

Sontuose tribune, drappeggiate di velluti cremisi, erano state erette sul piazzale Principe di Piemonte ed in Piazza Esedra.

A questa cornice di armati, di folla, di bandiere, nel tumulto gioioso di tutto un popolo in attesa di un evento lieto e solenne sono passate nelle prime ore del pomeriggio le auto e le vetture di gala delle autorità che si recavano alla stazione di Termini incontro all'Ospite.

Il corteo imperiale, scortato dai Corrazzieri in alta uniforme, e da festosi e pittoreschi gruppi, per l'intero tragitto è stato salutato, accompagnato, inseguito da un solo grido tonante, da una sola vibrante acclamazione: «Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!».

L'arrivo del Capo del Governo, al suo giungere in Piazza Termini è stata accolta da fervide manifestazioni, al grido di: «Viva il Fondatore dell'Impero!».

In fine, il corteo del Governatore di Roma, preceduto e scortato da metropolitani in alta tenuta, si è fermato in Piazza Esedra per attendere qui l'Ospite e porgergli il saluto della città.

I Sovrani, il Duce, i Membri del Governo, le alte cariche dello Stato si sono fermati nella sala reale, nell'attesa che il treno giungesse, brevissima attesa.

L'arrivo

Alle 15,45 il treno, che portava il Reggente, preceduto da una staffetta pavesata con le bandiere italiana e ungherese, è entrato sotto la tettoia.

I Sovrani e il Duce si sono portati sul limite del binario dove il convoglio si sarebbe arrestato.

Una compagnia del 1.o Reggimento Granatieri, composta di cento uomini, su tre plotoni, ha presentato le armi.

La musica ha intonato gl'inni ungherese e italiano.

Da fuori giungeva il clamore altissimo della folla e, attutito dalla lontananza, il rombo delle salve di artiglieria che tuonavano dal Gianicolo. Al frastuono si mescolavano le possenti voci di squadriglie di trimotori che volavano a bassa quota sull'immensa distesa della folla.

Non appena il treno si è fermato, dalla vettura centrale è disceso S. A. Serenissima l'Ammiraglio Horthy, la cui alta, aperta, intelligente figura era già apparsa al finestrino in divisa di ammiraglio, la destra sulla visiera.

L'incontro fra il Capo dello Stato ungherese e l'Imperatore Vittorio Emanuele III ha avuto subito un'impronta di schietta cordialità, che è sembrata ammorbidire la rigidità del cerimoniale.

Con l'ammiraglio Horthy è discesa dal treno l'eletta consorte del reggente Maria de Purgly, fine, spirituale signora, a cui la nostra Imperatrice ha offerto un superbo mazzo di fiori.

Ecco quindi le personalità del seguito: S. E. il Presidente del Consiglio ungherese, Daranyi, il Ministro degli Esteri, De Kanya, il vice Ministro degli Esteri, barone Apor, il Sottosegretario alla Presidenza, Tahy.

Rapidamente si sono svolte le presentazioni: l'Imperatore ha presentato al Reggente il Duce, i Ministri e le altre Autorità del seguito; altrettanto ha fatto il Reggente. Quindi l'Imperatore e il Reggente hanno passato in rivista la Compagnia d'onore e si sono avviati all'uscita attraverso la saletta reale.

Quando, poco prima delle 16, l'Imperatore e il suo Ospite sono apparsi alla folla dinanzi alla saletta reale, l'uno a fianco dell'altro, simboli viventi dell'amicizia che lega i due Popoli, la manifestazione si fa incontenibile, intensità è stato il saluto del Popolo romano.

Dietro i cordoni di truppe che presentava le armi, dall'immensa distesa di gente, un grido altissimo si è levato: «Viva l'Ungheria!», e migliaia e migliaia di braccia si sono tese nel saluto romano.

Entusiasmo di folla

Gli alfieri hanno rotato vigorosamente gagliardetti e bandiere, fazzoletti e cappelli hanno fluttuato nell'aria in un turbinio festoso.

Per qualche minuto la folla è stata la protagonista della scena, una protagonista prepotente ed esclusiva che non disarmava, che non si stancava di applaudire, che non rinunziava a dare libero sfogo alla piena del suo sentimento nell'esercizio di un diritto di ospitalità che non subiva limitazioni nè freni.

Il Reggente Horthy ha assistito non senza visibile commozione all'esplosione di così tempestosa esultanza e ha ringraziato più volte con la mano alla visiera. E poichè nel saluto del popolo romano vibrava un sentimento così schietto che si avvicinava spesso ai confini della familiarità, più volte l'Ospite si è indotto a ringraziare in modo più libero del saluto militare, e il popolo l'ha visto agitare ripetutamente la mano col gesto con cui si salutano dei vecchi amici che è grato ritrovare.

Fu quel gesto, a cui le manifestazioni popolari rispondevano con rinnovata intensità, quel primo incontro ha subito ricevuto un'impronta di calda intimità, che è stata poi la caratteristica di tutte le successive manifestazioni.

Mentre la dimostrazione si svolgeva, si è composto il corteo: l'Imperatore è salito nella prima berlina, dando la destra al Reggente d'Ungheria e a sua volta la Consorte del Reggente ha preso posto alla sinistra di Sua Maestà l'Imperatrice.

Nella successiva vettura sono saliti il Duce e S. E. Daranyi; nelle altre hanno preso posto le personalità del seguito dell'Ammiraglio Horthy e i Membri del Governo italiano. Il Ministro degli Esteri, De Kanya, è così apparso al fianco del nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

A piedi, al trotto, preceduto dai battistrada e scortato dai Corazzieri, sfavillanti nelle loro argentee corazze e con gli elmi dalla lunga criniera, il corteo si è mosso.

Una recente fotografia di Sua Altezza Serenissima il Reggente Horthy

Il corteo di gala

Sulla sabbia gialla che era stesa come un morbido tappeto lungo il percorso lo scalpitio dei cavalli suonava smorzato.

Le truppe presentavano le armi, le innumerevoli bande che interrompevano con il luccichio degli strumenti la distesa grigia dei cordoni, intonavano gli inni magiaro e italiano.

Ma il grido che sovverchiava ogni rumore, ogni suono, ogni clamore, era il grido della folla: Viva l'Italia, Viva l'Ungheria, Viva l'Imperatore, Viva il Reggente.

A piazza dell'Esedra, magnifica sotto il sole sfolgorante, nella cerchia dello schieramento il corteo ha sostato.

Il Governatore di Roma, da quello che rappresenta il simbolico accesso all'Urbe ha dato al Reggente, alla sua eletta Consorte, ai rappresentanti tutti della nobile Nazione magiara, il benvenuto di Roma.

Le brevi, felici parole del principe Colonna hanno suscitato nella folla una vibrante acclamazione, che è sembrato il loro commento e la loro conferma.

Quindi il corteo ha imboccato via Nazionale.

Animato dalle bandiere, dalla folla, dagli armati, il digradante rettifilo che dal tempio michelangiolesco di Santa Maria degli Angeli porta alla gloria del Quirinale e alla apoteosi del Campidoglio, presentava un colpo d'occhio superbo.

Il corteo imperiale vi è passato in un'atmosfera trionfale. Il popolo accomunava in uno stesso evviva l'Italia e l'Ungheria, l'Imperatore e il Reggente.

Dalle finestre si agitavano con una stessa gioia bandiere italiane e bandiere magiare. Signore e popolane lanciavano alla nostra Imperatrice e alla Signora Horthy invocazioni e fiori.

L'alta marea dell'entusiasmo sollevava la folla in ondate veementi e quando, a metà del tragitto, il corteo imperiale è passato dinanzi al palazzo delle Esposizioni al Reggente e alla sua Consorte si è offerto un episodio altamente dimostrativo della fraternità delle due Nazioni. La colonia ungherese di Roma, arricchita di nuovi acquisti temporanei rappresentati dalle numerose comitive giunte alla capitale per l'occasione, si era mescolata al più autentico popolo romano e faceva con esso un gruppo solo dominato da un solo sentimento e proteso in un solo grido.

In piazza Quirinale

Da via Nazionale il corteo ha deviato per via 24 Maggio ed ha raggiunto piazza del Quirinale. Dovunque folla, entusiasmo, musiche, clamori vivi.

La piazza su cui si erge imponente e severa la facciata della Reggia è gremita di una moltitudine immensa, che improvvisa ai nostri Sovrani e agli Ospiti una calda manifestazione nell'atto in cui il superbo corteo, salendo a gran trotto l'alto declivio imbocca il portone presso il quale è schierata un'altra compagnia di Corazzieri e scompare nell'androne. Ma non è ancora finito.

A mano a mano che vengono ritirati i cordoni altra folla irrompe di corsa nella piazza. E' la folla che sostava lungo l'itinerario; è la folla che ha già salutato gli ospiti, ma vuole ora rivederli, è la folla che ha già manifestato i suoi sentimenti per la Nazione magiara, ma intende ancora esaltare nei massimi esponenti delle due Nazioni l'incorruttibile amicizia che lega i due Popoli.

In breve piazza del Quirinale è sommersa sotto il dilagare della folla che si pigia ovunque, tutto invade, si arrampica ad ogni appiglio di cose e di finestre, porte, lampioni, monumenti, pennoni, fa la sua pedana e il suo palco e si tiene ferma nelle più inverosimili posizioni e si sostiene con miracoli di equilibrio e chiama e gesticola e grida infaticabile e irresistibile.

Mentre telefoniamo l'Ammiraglio, la sua eletta Consorte a fianco dei Sovrani, si affacciano al balcone della Reggia, salutati da una nuova entusiastica manifestazione di popolo nella quale palpita il cuore dell'intera Nazione italiana.

Il viaggio attraverso l'Italia

A VENEZIA

Il treno del Reggente, preceduto da un direttissimo viaggiatori in funzione di staffetta, è giunto a Mestre alle ore 5,24. Erano ad attendere il convoglio — fatto ripartire dopo il cambio della locomotiva — il Console ungherese a Venezia ed altre personalità.

A BOLOGNA

Il convoglio reale ha raggiunto Bologna alle ore 8,23. Le Autorità della Provincia hanno portato il loro saluto augurale, intrattenendosi con il maresciallo di viaggio della Corte di S. Stefano, appositamente sceso dal treno durante la breve fermata.

A FIRENZE

Il convoglio, preceduto di pochi minuti dalla macchina staffetta, è giunto alla stazione di S. Maria Novella alle 10,30 precise.

Dieci minuti prima dell'arrivo del treno la Missione Reale, giunta ieri sera da Roma per ricevere S. A. S. il Reggente Horthy è scesa dal salottino, dirigendosi verso la palazzina reale. La Missione è composta da S. E. l'Ammiraglio di Squadra, Miraglia, dal principe Ruffo di Calabria, capo del cerimoniale presso la Reale Corte, da S. E. il conte Senni, del Ministero degli Esteri, dal gen. Marinetti, Aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, dalla marchesa Ginori Lisci, dama di Corte di S. M. la Regina Imperatrice.

Quando il convoglio reale è entrato in stazione il reparto d'onore ha presentato le armi e la musica ha intonato l'inno ungherese.

S. A. S. il Reggente Horthy, accompagnato dai suoi ufficiali di ordinanza è sceso dal salottino, ricevendo il devoto omaggio della Missione Reale e delle Autorità della Provincia, che nel frattempo si erano andate riunendo sotto la pensilina.

Il Capo dello Stato ungherese ha quindi passato in rivista la Compagnia d'onore e quindi, seguito dalle autorità, si è recato dalla sala del treno della palazzina reale, dove si è intrattenuto affabilmente coi componenti la Missione Reale.

Intanto la marchesa Ginori Lisci e la signora Re..., consorte del Console d'Ungheria a Firenze, hanno offerto dei magnifici mazzi di fiori alla Signora Horthy.

Alle 11,50 il Reggente è risalito sul treno reale, dove ha preso posto anche la Missione Reale.

IL BLOCCO DI BARCELLONA

La risposta di Franco all'Ambasciatore Inglese

Londra, martedì sera.

Secondo l'inviato del «Daily Express» da Hendaye, un corriere dell'esercito nazionalista avrebbe, alfine, recapitato a sir Henry Chilton, la risposta del generale Franco alla recente richiesta di schiarimenti sui particolari del blocco e dell'eventuale bombardamento di Barcellona.

Il generale si limita ad indicare le zone garantite per sosta delle navi britanniche, a Tarragona, Valenza, Alicante e Cartagena, senza fare allusione a Barcellona.

L'Ambasciatore avrebbe giudicata la risposta insufficiente e avrebbe incaricato il corriere di rinnovare la domanda di precisazione.

Mosley chiede che l'Inghilterra restituisca le Colonie alla Germania

Londra, martedì sera.

Il capo dei fascisti britannici, sir Oswald Mosley, ha pronunciato ieri a Northampton un discorso che ha causato notevole sensazione negli ambienti politici.

Mosley ha sostenuto apertamente la necessità di restituire alla Germania le sue colonie che attualmente si trovano sotto mandato britannico e che per l'Inghilterra non rappresentano che spese improduttive.

L'oratore ha affermato che con tale restituzione ogni causa d'attrito sarebbe immediatamente eliminata nell'Europa occidentale e il mondo potrebbe riprendere a marciare con rinnovata fede verso una nuova epoca.

Mosley ha dichiarato esplicitamente che, presto o tardi, l'Inghilterra dovrà decidersi a fare causa comune o con la Germania o con l'Unione sovietica.

Se l'Inghilterra volterà le spalle alla Russia i rapporti con l'Italia miglioreranno rapidamente. Non resterà che la Francia: paese destinato a diventare fascista in un prossimo avvenire, se vorrà conservare il ruolo di grande potenza. Si formerà allora così un blocco di quattro potenze che assicurerà la pace dell'Europa.

GIORNO PER GIORNO

Horthy

S. A. Serenissima Nicola Horthy arriva oggi a Roma. Lo attendono grandiose solenni accoglienze.

L'Italia ha raccolto il grido di dolore del popolo ungherese, che ha milioni e milioni di fratelli sotto la dominazione straniera.

Intere regioni, magiare di lingua di tradizione di costumi, sono state strappate all'Ungheria. La pace del Trianon rappresenta la più iniqua e feroce ingiustizia freddamente decisa dopo la guerra.

Non è possibile prevedere nell'attuale disordine internazionale, come si potrà riparare questa ingiustizia. Ma non tornerà la pace in Europa sinchè i confini dell'Ungheria non saranno mutati.

Madrid

Si continua a combattere fra le case di Madrid. Verso la capitale, oltre ai russi, sono avviati mercenari raccolti in tutti i paesi del mondo con l'oro della Banca di Spagna.

Il generale Franco dispone d'un esercito bene organizzato ma meno numeroso di quello avversario, composto soprattutto di bande.

La differenza numerica, di minore importanza nelle battaglie in aperta campagna, riesce più difficile a vincere nei combattimenti tra le vie d'una vasta città.

La caduta di Madrid è tuttavia inevitabile. Durante la lunga campagna di questa orribile guerra, Franco ha sempre visto con metodo.

Barcellona

Barcellona dovrà essere conquistata per via di mare, troppo lunga e difficile sarebbe l'avanzata per via terrestre. Il trasporto e lo sbarco di truppe non sarà facile, come il blocco preannunziato da Franco può dare origine a complicazioni internazionali. Ma è anche possibile che infine Barcellona si arrenda più facilmente di Madrid. I catalani non amano don Chisciotte e sono un popolo freddo e calcolatore.

Il lettore

Il Biellese visto da Quadrone

Le industrie - Gli uomini
La poesia dei contrasti

Ernesto Quadrone ha avuto occasione di visitare il Biellese. Di questa regione — importantissima nel quadro della economia e dell'industria — egli ha rilevato e studiato numerosi aspetti caratteristici. Ciò ha fatto avvicinando alcuni tra gli uomini più rappresentativi di ogni campo ed osservando le masse al lavoro e nelle loro più genuine manifestazioni ed attività.

Di questo suo studio, originale ed insieme profondo, Ernesto Quadrone dà relazione in una serie di articoli.

Oggi, in terza pagina, il primo articolo.

Ernesto Quadrone

Ore inquiete in Francia

La nomina di Dormoy a Ministro dell'Interno

Parigi, martedì sera.

Il Parlamento francese entra in un periodo di attività intensa. Volendo terminare, entro il 31 dicembre, il dibattito sulla riforma fiscale e sul bilancio, la Camera dovrà tenere due o tre sedute al giorno.

La seduta apertasi stamane a Palazzo Borbone è stata dedicata, quasi esclusivamente, all'elogio funebre di Salengro, pronunciato da Herriot, e alla presentazione del progetto di legge Blum sulla stampa. E' stata, questa, una presentazione di pura forma, giacchè il contenuto del progetto non sarà definitivamente stabilito che nel Consiglio di Gabinetto di stasera alle ore 18.

La nuova legge sulla stampa si basa su tre punti: repressione della diffamazione; controllo delle risorse finanziarie e identificazione dei responsabili delle pubblicazioni.

Nel corso dell'odierno Consiglio di Gabinetto si procederà, altresì, alla nomina del successore di Salengro. E' ormai confermato che il nuovo Ministro dell'Interno, che domani sarà presentato al Capo dello Stato, è l'attuale Sottosegretario Marx Dormoy.

La Commissione degli esteri di Palazzo Borbone si riunirà domani per seguire l'evoluzione della situazione internazionale e fissare la data alla quale la Camera ascolterà le spiegazioni di Blum e di Delbos sui problemi di politica estera.

Se una grande attenzione è rivolta ai lavori parlamentari, una non meno grande attenzione si concentra sulla Borsa. Una specie di uragano si è abbattuto ieri sul mercato parigino dei valori, colpendo particolarmente i valori di arbitraggio, come riflesso dei forti ribassi verificatisi sulle materie prime, e sui valori, specialmente a Londra e a New York, dove i titoli hanno subito diminuzioni che vanno fino a 3 dollari.

Questa violenta ondata di pessimismo, partita non si sa come da Londra, proprio due giorni dopo il piazzamento del prestito di consolidamento inglese, è spiegata con le voci allarmanti provenienti dalla Spagna.

Si diceva fra l'altro che l'incrociatore francese *Dupleix* era stato silurato da un sottomarino. I siluri del sottomarino fantasma non tardavano quindi a raggiungere tutti le principali piazze borsistiche continentali, facendo perdere dovunque la serenità indispensabile.

Soltanto stamane, all'apertura dei mercati, si è saputo che il *Dupleix* continua indisturbato a far sventolare nel Mediterraneo la bandiera francese.

Molto interesse suscita intanto qui la visita ufficiale del Reggente d'Ungheria Horthy a Roma. Si ritiene che, dopo la Conferenza di Vienna, e dopo il viaggio del Conte Ciano a Budapest, questa visita contribuirà a rafforzare i legami fra gli Stati firmatari dei Protocolli di Roma e ad accelerare l'opera di ricostruzione danubiana di cui l'Italia ha preso l'iniziativa.

Il sommergibile "Argo" varato a Monfalcone

Monfalcone, martedì sera.

Questa mattina presenti il Prefetto, il Federale e le maggiori autorità civili militari e politiche della Provincia, è stato felicemente varato nel cantiere navale di Monfalcone il sommergibile *Argo*.

Caratteristiche principali della nuova unità sono: lunghezza massima metri 63,50, larghezza massima 6,90, dislocamento alla superficie tonnellate 770, dislocamento in immersione tonn. 975.

Il sommergibile *Argo* è gemello del *Velella* che sarà varato prossimamente.

Sul quadrante

Neutralità britannica

Ieri, finalmente, Eden ha esposto in una concisa dichiarazione ai Comuni il punto di vista britannico nella fase attuale della guerra di Spagna. Nella mattinata egli aveva avuto colloqui con l'ambasciatore tedesco von Ribbentrop, con l'ambasciatore francese Corbin e col rappresentante del Governo di Valenza, e c'è ragione di credere che già ad essi avesse preannunciato la misura comunicata poi alla Camera. La politica del Governo inglese — secondo le dichiarazioni di Eden — consiste nel non dare aiuti nè all'una nè all'altra delle parti contendenti. In base a ciò: il Governo ha preso nuovamente in esame la questione dell'importazione di armi nella Spagna per via di mare ed i problemi che ne derivano. Finora, ha continuato Eden, non abbiamo riconosciuto i diritti dei belligeranti sul mare nè al Governo di Madrid nè all'altra parte contendente; per ora, non abbiamo intenzione di accordare il riconoscimento di tali diritti. Per conseguenza, le navi inglesi, se si risulterà necessario, proteggeranno le navi mercantili inglesi in alto mare contro ingerenze da parte di navi di una qualunque delle due parti contendenti, e ciò, beninteso, al di fuori del limite delle tre miglia dalla costa spagnola. Non è però intenzione del Governo britannico di consentire che piroscafi britannici trasportino materiali da guerra da alcun porto straniero ad alcun porto spagnolo. Per rendere tale criterio applicabile il più efficiente possibile nelle presenti circostanze, il Governo proporrà immediatamente al Parlamento l'approvazione di una legge speciale che renda illegale il trasporto di materiale da guerra nella Spagna su navi inglesi. Si può dunque riconfermare l'atteggiamento del Governo inglese in un irrigidimento della neutralità, atteggiamento che sembrerebbe voler essere equidistante da quello della Russia e della Francia che hanno finora violato sfacciatamente la neutralità inviando uomini ed armi in aiuto dei rossi e da quello dell'Italia, della Germania e di Lisbona che, riconoscendo il Governo di Burgos, fanno coincidere in questo l'organo legittimo della nazione e dello Stato spagnolo. Frattanto il Comitato per il non intervento continua la sua attività cercando di condurre a termine un arduo progetto di controllo dei porti, delle frontiere e degli aerodromi spagnoli. Ma gli avvenimenti si avvicendano ed inseguono più rapidi degli studi di un qualsiasi Comitato che fino ad ora se è valso a qualche cosa, è valso a dimostrare l'impudente solidarietà sovietica coi comunisti e gli anarchici di Spagna.

Provocazioni sovietiche

Il rappresentante del Reich a Mosca ha fatto un nuovo passo presso il Commissario sovietico degli esteri per scongiurare l'esecuzione della pena di morte cui è stato condannato l'ing. Stickling. Secondo informazioni di giornali americani — informazioni che naturalmente vanno soggette a cauzione — l'ambasciatore tedesco avrebbe dichiarato che la Germania non potrà tollerare che la pena da infliggersi all'ing. Stickling sia più grave della espulsione dalla Russia in cambio di prigionieri russi detenuti in Germania. Di fatto c'è questo, che nessuna informazione nè sulla natura del passo fatto dal rappresentante tedesco nè sulla risposta sovietica si è avuta finora direttamente da Mosca o da Berlino e che l'indignazione tedesca ha raggiunto un diapason altissimo. Quasi tutti i giornali tedeschi di ieri recavano infatti articoli dei loro direttori unanimi nello stigmatizzare la sentenza del tribunale di Novosibirsk e nel dire che il processo è dovuto alle necessità che il governo bolscevico ha di stornare l'attenzione dei suoi sudditi dalle difficoltà interne. Ugualmente unanime è l'affermazione che la Germania non intende di sopportare questa provocazione e che ogni tedesco all'estero in tal caso è sicuro di avere dietro di sè il governo e l'intero popolo tedesco. Si osserva che Mosca finora non aveva mai osato di spargere sangue di stranieri per soddisfare il bisogno di spiegare gli insuccessi e gli errori commessi. La sentenza sanguinosa si spiega quindi col bisogno di dare una risposta all'azione di difesa contro il bolscevismo della Germania o di tentare di reagire alla lotta decisiva fra il bolscevismo e le Potenze dell'ordine che si sta svolgendo nella penisola iberica e che minaccia gravemente di andare perduta per Mosca. Se però le notizie da Varsavia sono esatte, la Ghepeù ha iniziato in tutto il territorio sovietico un'azione vessatoria di controllo su tutti gli stranieri e specie sui tedeschi che potrebbero venire espulsi in massa. L'intenzione provocatoria si farebbe quindi sempre più palese.

I "diffamatori"

Blum presenterà oggi la preannunciata legge di stampa che dovrebbe colpire energicamente la diffamazione. Per se stessa una legge di questo genere non darebbe luogo a censura, ma quando si pensa alle circostanze nelle quali essa viene presentata è legittimo il dubbio sulle sue finalità. Già si è accennato alle responsabilità dei comunisti in quella che essi bollano come «diffamazioni» contro il defunto Salengro: ma ecco che l'Emancipation nationale — organo del partito di Doriot — viene anch'essa a mettere i punti sugli i richiamando, documenti alla mano, l'atteggiamento dei comunisti nei riguardi di Salengro in una epoca nella quale nessun foglio «fascista» si occupava di lui per la ragione che allora il Fascismo in Francia non c'era. Non è infatti il Gringoire che nel 1935 trattava Salengro da disertore. Gringoire non esisteva; era bensì il Prolétaire du Nord che faceva l'accusa. E per quel che concerne la signora Salengro, chi l'ha insultata e diffamata? Chi si è occupato di lei? E' stato l'Enchaîné du Nord che, a quel che dice l'Emancipation nationale, nel 1926-1927 colpiva la signora Salengro con una parola che giammai un giornale francese osò adoperare contro una sposa, la parola di prostituta». Furono necessari e ripetuti interventi di Giacomo Doriot, allora membro dell'ufficio politico del partito comunista, perchè questa campagna cessasse». «Mia moglie è morta sotto il peso d'una calunnia» ha scritto Salengro nella sua ultima lettera. D'onde è venuta questa calunnia? Thorez e i suoi amici fingono di dimenticarlo e c'è da ringraziare Giacomo Doriot che ha creduto di rinfrescare loro la memoria.

Simplex

Oltre 150.000 visitatori alla Mostra antibolscevica

Monaco, martedì sera.

Oltre 150 mila persone hanno visitato, nei primi quindici giorni, la Mostra antibolscevica qui organizzata. Oltre al ministro Goebbels e al segretario del partito nazionalsocialista, la Mostra è stata visitata da S. E. Musy, ex-presidente della Confederazione Svizzera, dal presidente della polizia ungherese, dall'on. Felicioni presidente della *Dante Alighieri* e da numerose comitive giapponesi, americane, inglesi e italiane.

Il generale comandante dell'esercito tedesco della Baviera, accompagnato dall'on. Melchiorri e dal signor Wuster, si è intrattenuto per circa due ore nei locali della Mostra, esprimendo la sua ammirazione per il Duce e per il Fascismo. La sezione italiana continua ad essere mèta di un vero pellegrinaggio popolare.

Anche tutte le truppe del presidio si sono alternate nella visita.

I ristoratori di Leningrado non hanno più seggiole

Riga, martedì sera.

Si ha da Leningrado che i ristoratori di quella città sono ora privi di seggiole sicchè gli avventori sono costretti a mangiare all'impiedi o fare, pazientemente lunghe ore di fila ove vogliano concedersi il lusso di mangiare seduti.

Ciò va spiegato col fatto che per la assoluta mancanza di legna da bruciare e per il vivissimo freddo che imperversa a Leningrado attualmente, sono state compiute da parte della popolazione delle vere razzie di seggiole, che sono state fatte a pezzi e bruciate nelle stufe onde riscaldare gli appartamenti.

Trasformiamo gli spiriti in H. P.

Un telefono che funziona vostro malgrado

Qual'è la pila che fornisce l'energia?

Ecco la bottiglia di cristallo, misterioso mezzo di comunicazione fra i due. Quanta e, soprattutto quale, energia è passata attraverso la sua superficie translucida?

I

PREMESSA. — *La trattazione di un argomento quale le varie teorie sulle forze medianiche, può essere giudicata in vario modo, a seconda del giudice e della maniera stessa nella quale la trattazione viene intrapresa.*

Per evitare ogni inutile o dannoso equivoco, sarà bene, fin dall'inizio, disilludere coloro i quali potessero ritenere inscindibile tale argomento da teorie più o meno prossime ad una qualsiasi forma di religione. Il «credo» che ciascuno è libero di possedere può e deve rimanere assolutamente al di fuori da queste discussioni, che mirano essenzialmente alla ricerca d'una risposta la quale possa, in qualche modo, soddisfare alla seguente domanda: se esistono forze atte a produrre alcuni determinati fenomeni, tali forze sono misurabili, controllabili, praticamente sfruttabili dall'uomo?

Questa la domanda. La risposta va ricercata nel seguito dell'inchiesta.

L'antefatto del primo di questi episodi — episodi, sia detto fin dall'inizio, molto semplici perchè è assente ogni elaborazione di fantasia, essendo riportati nella loro integrale veridicità — si svolge nel negozio di un antiquario, or sono alcuni anni.

Molte sono le cose interessanti che si possono ritrovare nella bottega. Tanto perchè, anche chi non abbia dovizia di mezzi finanziari e possibilità di acquisto, sia tratto a trascorrervi alcune ore, di tanto in tanto, in contemplazione e in studio.

Per un controllo

Parlo con l'antiquario di parecchi [illegible] dei vari tipi dei suoi clienti. Di uno di costoro l'amico negoziante mi dice alquanto più diffusamente. Deve, anzi, aver già parlato di me a lui, cosicchè mi può accennare al desiderio che questo tale avrebbe di far mia conoscenza. Vorrebbe cioè sfruttare quel tanto di facoltà d'osservazione che mi viene dal mestiere per controllare alcuni esperimenti che egli sta svolgendo.

Accetto di buon grado l'invito e la presentazione.

Si tratta di accogliere l'offerta di una tazza di caffè o di un liquore e di scambiare quattro chiacchiere.

Ci si ritrova dopo cena e, all'ultimo momento, si accoglie nella compagnia anche l'amico antiquario.

Nè io nè quest'ultimo sappiamo dove verremo condotti.

La casa nella quale si giunge non ha nulla di misterioso. Tanto meno si può trovare misteriosa la ospite, che ci accoglie con il migliore dei sorrisi e la più affascinante delle cortesie.

Fra ignoti

Donna ancor giovane, non dimostra, nei preamboli e nei convenevoli, d'essere altro che una delle molte signore le quali sanno amalgamare perfettamente i loro doveri di donna di casa con le piccole gioie che un salotto frequentato da ristretto numero di amici può offrire, tra la conversazione intellettuale, la discussione su argomenti frivoli e leggeri e quel tanto di musica — tratta dall'armonica mole di un pianoforte, o captata dall'apparecchio radio — che può aiutare a trascorrere una serata troppo lunga e fredda.

Le presentazioni sono avvenute nello stile più moderno e... incompleto. Chi scrive ed il negoziante sono «amici», senza alcuna qualifica di professione o di condizione sociale; anche i loro nomi sono rimasti a mezz'aria, non interamente nè chiaramente pronunciati. Si è cioè ignoti fra persone ignote, e come fra tali, si discorre di argomenti occasionali per alcun tempo.

Soltanto più tardi chi ci ha guidati intende dimostrare a noi di non aver fatto sprecare la serata: con assai circospezione porta il discorso su quell'argomento che a tutti sta a cuore. No, non si discorre affatto di spiritismo o di medianità. Già sappiamo — noi, gli ultimi arrivati — che per quella sera non c'è niente da fare. Sappiamo però che l'ospite nostra ha facoltà medianiche. Neppure di queste, però, si parla e soltanto si giunge a farci promettere che ella dirà quanto, del passato o del futuro, potrà «divinare» di ciascuno di noi.

Di quanto riguarda chi scrive non è caso di dire: non interesserebbe il lettore.

L'amico negoziante si sottopone a sua volta all'esame. Nulla di terrificante. L'ospite nostra ha tra le mani una ampolla di cristallo dal lungo collo, di quelle usate comunemente nei gabinetti di fisica. L'ampolla non contiene liquidi misteriosi: acqua purissima, attinta poco prima al rubinetto. Sulla sfera però si rifrangono i raggi della lampada elettrica in mille barbagli. Su quel punto più luminoso d'ogni altro si fissano gli occhi di lei e quelli dell'soggetto».

La donna è come trasfigurata. Si ha l'impressione che ella sia sottoposta ad una grande fatica. Anche le sue parole si odono a stento, come se la gola le si fosse d'improvviso chiusa.

Il figlio non voluto

«Lei ha fidato troppo — ella dice — delle proprie forze. Il successo momentaneo che ha fin qui ottenuto non può continuare. Due sono le cause determinanti: esterna l'una e cioè prodotta da speciali fenomeni d'ambiente che vanno mutando e più muteranno, interna l'altra e cioè creata da lui stesso a tutto detrimento dei suoi negozi.

«Non sono estranee a ciò le discordie — non gravi e di carattere passeggero — che rattristano la sua attuale vita familiare.

«A proposito di famiglia: lei ha due figli, fra qualche tempo ne dovrà avere un terzo... no, non l'avrà più: non l'ha voluto».

Queste ultime frasi sono state pronunciate a ritmo serrato, come se una interna ansia travagliasse chi parlava. La fatica della nostra ospite era visibilmente aumentata, tanto che ella dovette abbandonare l'esperimento e, fattosi scudo agli occhi con le palme, starsene per più minuti in assoluto riposo. Pareva che fosse abbacinata da quel mirabolante luccicore che veniva dall'ampolla di cristallo.

Ebbi così tempo di notare come colui il quale era stato oggetto dell'esperimento avesse mutato fisionomia. Taceva, ma sul suo volto si leggeva chiaramente che quanto aveva udito lo aveva colpito nel più profondo dello spirito; fissava ancora le pupille dilatate sulla innocente boccia di vetro, quasi volesse carpire a lei il segreto dei suoi segreti.

«Soltanto quando egli si fu rimesso potemmo sapere — le dure sferzate avevano tolto di dosso a ciascuno anche l'ultimo residuo di rispetto umano — che tutto quanto credevamo fosse florido nella azienda era assai più frutto di apparenza che non realtà.

Questo però era nulla — malgrado i fatti di poi venuti abbiano confermato le previsioni — e poco importava allo stesso più interessato protagonista. Ciò che gli aveva scosso i nervi era l'ultima rivelazione.

La verità l'aveva colpito di quell'asserto su fatti familiari, su un segreto che fino a pochi minuti innanzi non era a conoscenza che di due sole persone al mondo: la moglie, lontana, sconosciuta, ignara di tutto, e lui, il marito, che indubbiamente non aveva mai fatto cenno di ciò con alcuno.

E' questo un primo episodio; il più semplice.

Una spiegazione

Per una «rivelazione» di tale fatta v'è molta gente al mondo che si sentirebbe incitata a gridare al miracolo. Lo scopo della presente inchiesta è, per sua definizione, antimiracolista e perciò non si parla qui affatto di «rivelazione».

Coloro i quali più attentamente si dedicano ad esperimenti del caso denominano quanto è stato descritto «trasmissione di pensiero».

Il fenomeno si sarebbe svolto in questa maniera: il soggetto, posto di fronte a persona che egli credeva indagasse in modo arcano sui fatti suoi, sarebbe divenuto — senza saperlo, o in subcosciente — specialmente preoccupato proprio di quelle cose che in maggior misura lo interessavano e sulle quali temeva indiscrezioni. Questo suo inconscio lavorio cerebrale avrebbe dato maniera alla sperimentatrice — dotata di speciali capacità — di entrare in comunicazione spirituale con il soggetto.

Riprova di questa tesi sarebbe il fatto che, all'accenno della vita familiare, il pensiero del soggetto si sarebbe spostato verso l'idea dei figli: quelli esistenti e quello non voluto. Di qui la rivelazione del segreto.

Fatto fisico dunque, assolutamente fisico.

Mezzo esterno occasionale l'ampolla rilucente di cristallo, che ad altro non servirebbe se non a concentrare l'attenzione degli interessati.

Resterebbe a stabilire — e questo è il campo nuovo per eventuali studi positivi e capaci di dare frutto — quale e quanta energia è trascorsa tra l'uno interprete e l'altro di questo colloquio spirituale, attraverso l'innocente barbaglio dell'ampolla piena d'acqua.

C. Odd.

La donna fissa intensamente il punto più rilucente della bottiglia. Pare che tutta la sua mente si concentri in quel punto

Nozze Oriolo-Forzano

Gli sposi subito dopo la cerimonia nuziale; alle loro spalle i rispettivi genitori S. E. Oriolo e Giovacchino Forzano

La signorina Anna Maria Forzano, figlia dell'illustre commediografo Giovacchino, s'è unita in matrimonio col dott. Enzo Oriolo, figlio di S. E. Giovanni, Prefetto di Torino. La cerimonia si è svolta nella villa La Perticaia di Giovacchino Forzano a Serravalle Pistoiese.

La popolazione nelle varie città

Roma, martedì sera.

Il Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica reca che la popolazione delle principali città italiane era, al 1° ottobre scorso, la seguente: Roma, 1.157.361; Milano, 1.126.194; Napoli, 862.587; Torino, 641.291; Genova, 630.402; Palermo, 416538; Firenze, 332868; Bologna, 281968; Venezia, 268789; Trieste, 252.459; Catania, 244.573; Bari, 198.472; Messina, 196.431; Verona, 162.515; Padova, 144.044; Taranto, 139082; Livorno, 129389; Brescia, 127898; Ferrara, 119672; Reggio Calabria, 118.396; La Spezia, 112.400; Cagliari, 111.785; Modena, 100.466.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	24	1
MILANO	29	33	41

IL SOLE sorge domani alle 7,29; tramonta alle 16,52. La LUNA sorge alle 14,20; tramonta alle 3,30.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabat. 28, ore 17, concerto dell'arpista Clelia Aldrovandi.

CONCERTI. — Questa sera, al Conservatorio: Gronen-Kubicki e Ghedini. — Domani, ore 21, al Circolo Professionisti e Artisti: musica Respighiana e cenni illustrativi del prof. Michele Lessona. — Giovedì ore 21 al Conservatorio: violinista Hubermann (G.U.F.).

I SANTI DI DOMANI. — Santa Caterina vergine martire, protettrice degli studi; S. Gioconda; la beata Maddalena d'Asti, monaca benedettina (1193).

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Barbara: novena in onore di S. Barbara, 17,30 rosario, benedizione. — S. Domenico: festa di S. Caterina, 17,45, rosario, panegirico, benedizione. — Continua a S. Rocco alle 15 il triduo della Medaglia Miracolosa.

FIERE DI DOMANI. — Acqui, Caramagna, Monchiero N., Mondovì, Novi Ligure, Ponte S. Martino, S. Damiano Macra, Santhià, Trecate, Villanova.

La storia del Principe Saionji dettata dal suo segretario privato

Tokio, martedì mattino.

Il barone Kumao Harada, segretario privato del Principe Kimmochi Saionji, il solo superstite del Genro, che è il più anziano uomo di Stato giapponese ed organizzatore dei gabinetti del Giappone, sta scrivendo la storia personale del Principe Saionji, che viene stenografata dalla contessa Yasuko Kaonoye, moglie di Fumimaro Konoye, il famoso direttore d'orchestra.

La contessa Yasuko ha già scritto ottomilaottocento pagine in duecentonovanta capitoli dettati dal barone Harada.

Un piccino in lacrime accanto al cadavere d'una donna

New York, martedì mattino.

A Bainbridge, nella Georgia, è stata trovata in piena campagna una giovane donna assassinata. Accanto all'uccisa era un piccino di 18 mesi in lacrime. Le indagini della polizia non hanno fino a ora potuto stabilire nulla di positivo sul misterioso delitto.

La novella di STAMPA SERA

"Per trionfare nella vita"

Nella grigia e piovosa serata autunnale, le tenebre erano scese assai presto sulla Città. Quando Prosdocimo Pignatta, uscendo alle sei dall'ufficio, scorse la densa cortina di ombre e di nebbia che avvolgeva le strade, non potè trattenere un'esclamazione e una smorfia di disgusto, che accentuò ancora maggiormente l'espressione già abitualmente così severa e dura del suo viso:

— Tempo infame!

Prosdocimo Pignatta, giunto ormai alla quarantina, si considerava — ed effettivamente era — un vinto della vita. La sua fanciullezza e la sua giovinezza non erano state affatto liete e rosee. Dotato di un fisico non difforme, ma sgraziato — piccolo e tondo come una botte —, d'un nome non certo romantico e suggestivo e di un carattere timido e debole, era sempre stato un po' la vittima dei compagni e del destino; appartenente a famiglia disagiata aveva ottenuto, con mille stenti e infinite privazioni, il diploma da ragioniere e si era poi impiegato presso una ditta di trasporti, che lo sfruttava fino all'estremo, dandogli in cambio appena quel tanto che serviva a trascinare miseramente la vita.

Così, nell'abitudine all'aspra fatica, all'isolamento, alla mancanza di conforti e di affetti, egli era diventato sempre più misantropo e intrattabile; e quel mondo che egli considerava nemico, o per lo meno antipatico, lo sfuggiva, rendendogli sempre più amara l'esistenza e allontanandolo da quelle gioie, a cui ogni essere umano naturalmente aspira.

Si può perciò comprendere quale interesse di curiosità egli provò, quando, quella sera, entrato sotto i portici sfarzosamente illuminati da grandi lampadari, scorse una grande vetrina libraria quasi letteralmente tappezzata da innumerevoli copie di un libro, che sulla copertina multicolore portava scritto, a caratteri sfacciatamente vistosi, il seguente titolo: «Per trionfare nella vita - L'arte di arrivare sicuramente al successo». Dapprima la bocca di Prosdocimo Pignatta si piegò in un'espressione di amarezza; ma poco dopo, mentre gli occhi riflettevano stranamente lo scintillio delle luci, la smorfia si cambiò in un sorriso... indefinibile. Con un atto insolito di decisione egli entrò nella bottega e richiese una copia del libro; avutala si affrettò verso casa, dove, con un senso di ansia e di emozione, si buttò sul letto vestito e, dimenticando completamente il pranzo serale, s'immerse nella lettura del libro...

Nello scorrere le duecentocinquanta pagine stampate del dott. Quibus e nel meditarle egli passò la notte insonne. Il mattino dopo, quando le prime incerte luci dell'alba penetrarono dalla finestra, egli aveva già il suo piano chiaramente stabilito: mettere, cioè, in pratica gl'insegnamenti del dott. Quibus per piegare alla sua volontà il mondo e la vita. «La vita — spiegava il libro — è come un'eco: risponde con risate alle risate; con gemiti ai gemiti; con scherzi agli scherzi: non è che un riflesso delle azioni che partono dal singolo individuo»... Ben detto! Orsù: alla prova!

«Alzati presto al mattino con grida di gioia» prescriveva il dott. Quibus; e Prosdocimo, quel mattino, alzandosi emise certe grida, che lo fecero ritenere per pazzo.

«Canta a squarciagola, quando sei nel bagno» proseguiva il manuale; e Prosdocimo, quando fu nel bagno incominciò a cantare in modo che tutti i vicini protestarono; ma egli, fisso nella sua idea e nel suo programma, non se ne rese neanche conto!

«Andando all'ufficio, cerca di prendere amichevole contatto col tuo prossimo: per la via, sul tram, ecc.». Forse questo riusciva più difficile, perchè la presenza della gente estranea, secondo un'abitudine ormai antica quasi quanto la sua vita, lo intimoriva. Coraggio! Innanzi tutto, quel giorno, Prosdocimo, dopo di essersi sbarbato con una cura insolita e perfino profumato, aveva indossato l'abito suo più bello, inaugurato un cappello duro comperato giorni innanzi e, nel taschino del paletot aveva per la prima volta, messo un fazzoletto, i cui lembi, sgargianti cadevano all'infuori... Poi, sul tram, assai affollato, si era trovato schiacciato tra un omone dal viso di bulldogg e una arcigna zitella; al primo sobbalzo l'omone, piantandogli i suoi tacchi sulla punta delle scarpe (e si può immaginare se, Prosdocimo vide le stelle!) gli diede un urto, che lo lanciò contro la zitella, la quale ricambiò l'abbraccio forzoso con un'occhiata da vipera inferocita. Tuttavia Prosdocimo, ligio ai suoi propositi e col suo miglior sorriso, disse: — Bella giornata, oggi; non è vero? — Ma in quel momento la porta del tram si aperse e l'omone con un'altra spinta lo fece precipitare a terra; nel movimento violento il cappello nuovo gli scappò di testa e andò a rotolare nel fango... Pazienza!

All'angolo della strada, svoltando rapidamente, urtò contro un monello, che stava mangiando una banana; la banana sfuggì di mano e rotolò per terra. Prosdocimo si fermò: voleva mostrarsi cordiale col prossimo... Perciò si rivolse, sorridendo ancora, al ragazzo: — Ma che bella banana hai tu! — disse; ma il ragazzo, che aveva raccattato il frutto già sbucciato e tutto sporco di fango, in un impeto d'ira glie lo scaraventò contro, gridando: — Ecco la bella banana! — E sul cappello duro rimasero visibilissimi i segni del colpo...

Prosdocimo non si adontò: si diresse frettolosamente verso l'ufficio, avendo rilevato, dal grande orologio sul frontale del municipio, che egli era ormai in ritardo di oltre un quarto d'ora. Ma scorse in quell'istante il suo capo-ufficio.

«Saluta i tuoi superiori amabilmente al mattino, e fa' ad essi alcune considerazioni rispettose, ma piacevoli» indicava il libro; e Prosdocimo si fece incontro al capo-ufficio: — Buon giorno capo! E' una bella giornata oggi; non è vero? — Il capo lo squadrò severamente e poi con un ghigno beffardo rispose: — Lei viene ora all'ufficio con mezz'ora di ritardo, mentre sul viso disfatto porta i segni della notte passata insonne e sul cappello tracce di banana tradiscono i suoi bagordi? Si consideri licenziato. — E gli voltò sdegnosamente le spalle.

Questo fu per Prosdocimo un fiero colpo e un'amara disillusione; ma egli ricordò delle parole ammonitrici del libro: «Sopporta serenamente ogni avversità, canticchiando una lieta canzone...». Fece quindi un grande sforzo su se stesso e entrò nell'ufficio fischiettando spavaldamente. (Era la prima volta che ciò succedeva!).

— Buon giorno, signor Prosdocimo! — gli disse la signorina dattilografa.

— Imo!

— Che cosa? — proseguì l'altra guardandolo con una certa meraviglia intontita.

— Da oggi io non mi chiamo più Prosdocimo, ma bensì Imo; come lei, che ha nome Caterina, si fa chiamare Rina. — Egli disse tutto questo con un certo sussiego altezzoso e quasi con fierezza e degnazione, seguendo gli ammonimenti del libro del dott. Quibus: «Col sesso debole non essere troppo ossequioso, ma comportati con una certa alterigia e lascia comprendere che tu hai altre numerose relazioni femminili».

Fu con la signorina dattilografa che Imo Pignatta provò il primo successo del suo sistema; infatti la fanciulla, già così altera per il passato, si fece incontro a lui tutta umile e dolce e gli disse: — Perchè mi risponde così? Lei sa che io da molto tempo le voglio bene... — La decisione per questa dichiarazione era stata presa dalla signorina Rina durante la notte, in seguito ad una grave disillusione d'amore: il suo amico le aveva dichiarato, la sera prima, che non voleva più saperne di lei e che lasciava definitivamente la città.

— Ah ah! — rispose Imo Pignatta. — Ma sa lei che io ho delle amanti a dozzine?

La signorina fu quasi per svenire, ma in quel momento entrò un impiegato, che porse a Prosdocimo una lettera dicendo: — Da parte del direttore. Qui ci sono tutte le sue competenze: lei è ora in libertà.

Imo Pignatta uscì stordito e barcollante dall'ufficio: gli parve che tutto il mondo intorno a lui fosse crollato. Senza neppure mangiare, sempre fantasticando e farneticando si trovò, alla sera, sul ponte che attraversa il fiume e, in un momento di disperazione, si buttò nella profonda corrente. Il caso volle che la signorina Rina, quasi nello stesso momento, colta da una identica crisi di disperazione si buttasse nell'acqua dall'altra parte del ponte. Fatto sta ed è che quando Imo Pignatta, al contatto dell'acqua fredda, si rianimò, mentre stava dando delle grandi bracciate per mantenersi a galla, sentì passare vicino un altro essere umano, che si avvinghiò a lui...

Per buona sorte il tentativo insano della fanciulla era stato scorto da un barcaiolo poco distante, il quale, accorso precipitosamente, arrivò appena in tempo per trarre a salvamento i due che, così avvinghiati, stavano per essere travolti e sommersi dalla corrente. Ma la folla accorsa credette che Imo Pignatta, il quale stava ora semisvenuto a riva, si fosse buttato nel fiume precisamente per salvare la donna e incominciò a festeggiarlo, gridando: «Viva il salvatore!».

Sopraggiunse la polizia, fu steso regolare verbale sulle testimonianze dei presenti, giacchè il Pignatta non era quasi più in condizione di articolar sillaba. La conclusione fu che l'«eroe» fu proposto per la medaglia al valore e la fanciulla, più che mai innamorata di colui che aveva «rischiato la vita per lei», divenne sua sposa. Reintegrato anche al suo posto d'ufficio, con sensibile aumento di stipendio, Imo Pignatta, grazie al trattato del dott. Quibus, diventò così marito e padre felice, convinto d'aver imparato il modo per trionfare nella vita!

Vittorio Lisi

ULTIME NOTIZIE

Madrid sotto la legge del terrore

I "rossi„ mitragliano i loro soldati alle spalle affinchè non si ritirino

Pullulare di spie e ripetersi di stragi -- La popolazione tenuta esposta al bombardamenti -- Capi militari che si rifugiano nel tunnel della ferrovia durante le azioni aeree

(Da uno dei nostri inviati)

Casa de Campo, martedì sera.

Che avviene a Madrid? Fuora, prigionieri o disertori che avevo interrogato poco mi avevano saputo dire sulla situazione della città, poichè in generale si trattava di povera gente cacciata in trincea e tenutavi per lungo tempo, in maggioranza non madrileni, ma rurali arruolati con gli ultimi bandi.

Ora, invece, un ufficiale madrileno arrivato stanotte afferma che la città vive ore veramente paurose. A parte le ruberie in grande stile cui nessuno fa più caso, il terrore anarchico e comunista imperversa. Spie sono ovunque ed è passato per le armi chiunque si azzardo a parlare della situazione militare e ad accennare con voce seria giunta in città le truppe nazionali, come se la popolazione fosse sorda e cieca.

Durante i bombardamenti aerei, capi e soldati si rifugiano nei tunnel della ferrovia metropolitana, sbarrando gli ingressi alla popolazione civile che non sia solamente iscritta ai loro partiti. La sfiducia è profonda in tutti e l'accanita resistenza è soltanto in rapporto al terrore sotto il quale tengono le truppe in linea, che vengono mitragliate da linee retrostanti in caso di ritirata.

Gravi dissidi sono scoppiati ultimamente tra anarchici e comunisti per cause che l'ufficiale ignora, poichè dice che furono tenute segretissime. E', però, certo che sorsero rivoltelle fra capi.

Ieri le truppe hanno sostato sulle posizioni e l'aviazione sia rossa che nazionale non è apparsa nel cielo di Madrid.

L'attività dei belligeranti si è manifestata con il tiro delle artiglierie. Pattuglie nazionali sono arrivate nei pressi del Carcere modello che pare sia vuoto. Sul resto dello schieramento calma completa.

Il tempo è buono e alle temperature rigide dei giorni scorsi è succeduto un clima mite.

E' bene smentire la leggenda che le truppe marocchine soffrano molto dei rigori invernali. Il tratto di montanari del Rif e dell'Atlante provati a temperature ben più rigide e che resistono magnificamente a questo clima.

Sandro Sandri.

Una bomba sul Ministero della Guerra

Madrid, martedì sera.

Un aeroplano degli insorti ha lanciato per primo un bersaglio eccezionale: una bomba è caduta ieri nel cortile del palazzo del Ministero della Guerra, provocando gravi danni, mentre alcune schegge venivano a finire a meno di due metri dalla sala dove erano riuniti il Ministro della Guerra e gli ufficiali dello Stato Maggiore repubblicano.

Dove sono Paolino e Zamora

Da pugile a marinaio

Le granate a mano del "Zamora nazionale„

Londra, martedì sera.

Telegrammi giunti dalla Spagna fanno sapere notizie di alcune notissime personalità del mondo sportivo iberico, delle quali — all'inizio delle ostilità — si era detto che erano morte.

Paolino, il noto pugile, è stato giudicato troppo grosso per essere ingaggiato nella fanteria. Gli è stato dato perciò il comando d'un autocarro, munito di mitragliatrice, con un piccolo equipaggio agli ordini. La prodezze lungo le coste del nord. Col suo autocarro entra ed esce nei porti tenuti dal nemico, sparando contro le guardie costiere. L'unico rimpianto è che la guerra moderna non gli permetta di utilizzare i suoi pugni.

Il cantante Fleta, noto anche al pubblico italiano, è in prima linea coi falangisti, ai quali concede gratuitamente molti concerti nelle ore di sosta.

Zamora, il più grande portiere spagnolo di calcio, si è fatto una specialità nel lancio di granate a mano.

La montatura dei "sommergibili stranieri„ tentata dai rossi

UNA PRECISA SMENTITA

Roma, martedì sera.

Come è noto, un comunicato madrileno ha attribuito a un sottomarino di nazionalità straniera, nazionalità non specificata, il siluramento del *Cervantes*.

In proposito l'ammiraglio Magaz, che rappresenta a Roma il Governo Nazionale spagnuolo, ha fatto a un giornale del mattino le seguenti dichiarazioni:

«Non occorre segnalare la tendenziosità dell'indicazione, la quale si basa del resto su un presupposto letteralmente infondato. E' evidente infatti che, col comunicato in questione, il Comando rosso si propone di diffondere il convincimento che sottomarini stranieri operino per conto del Governo di Burgos e che la neutralità sul mare sia già gravemente violata, non già in danno, ma a vantaggio della parte nazionale.

«Gli obbiettivi sono chiari: creare un più acuto stato di tensione europea, provocare possibilmente urti diplomatici nuovi e aggravare la situazione mediterranea fino a provocare lo scoppio di un irreparabile conflitto, o quanto meno mettere in cattiva luce i legittimi provvedimenti che il Governo di Burgos manderà a effetto per impedire i rifornimenti di materiale bellico ai rossi attraverso i porti del Mediterraneo.

«Senonchè l'insinuazione madrilena si basa su un presupposto che non risponde a verità. La flotta subacquea spagnuola rimase ai primordi della rivoluzione in mano ai rossi. In un secondo tempo diversi sottomarini passarono ai nazionalisti e fanno oggi buona guardia nelle acque spagnole.

«E' a mia conoscenza, per esempio, il recente passaggio attraverso lo stretto di Gibilterra di alcune unità subacquee appartenenti alla flotta agli ordini del generale Franco.

«Naturalmente sono queste delle notizie che non si diffondono, o quanto meno si danno quando lo si ritiene opportuno, quando cioè non possono più nuocere. Perchè dunque il sottomarino che ha silurato il *Cervantes* e Cartagena doveva essere di nazionalità straniera? E se per caso lo fosse stato, perchè non ne sono state precisate le caratteristiche e la nazionalità? La risposta è superflua».

Notizie della guerra

In una via di Salamanca i passanti si fermano dinanzi alla vetrinetta ove vengono affissi i comunicati della guerra antibolscevica

Reggimento sovietico sbarcato in Spagna

Parigi, martedì sera.

Il Matin afferma di aver appreso da fonte assolutamente degna di fede che dodici giorni fa sono sbarcati in Spagna tremila uomini di truppa armati ed equipaggiati: si tratterebbe di un intero reggimento dell'Esercito rosso.

Il giornale informa ancora che il Comandante in capo della flotta del Mar Nero, Kojanoff, ha ricevuto ordine di tener pronte due flottiglie di sottomarini per ogni eventualità concernente la sicurezza del traffico nel Mediterraneo. Una parte delle spese per tale costoso servizio di trasporto di materiali in Spagna viene pagato dai rossi con oro della Banca di Spagna.

Ingente fornitura di armi partita dal Messico per la Spagna rossa

Città di Messico, martedì matt.

Secondo dichiarazioni di testimoni oculari, sono arrivati da Vera Cruz due treni, composti di trentun vagoni e diciotto piattaforme ciascuno, trasportanti trentasei cannoni da 75, sessantacinque pezzi da montagna e migliaia di fucili e cassette di cartucce.

Il materiale è stato imbarcato nella notte di sabato e nella mattinata di domenica sul vapore *Sil* che farà un viaggio senza scali dal Messico alla Spagna verso un porto dei rossi.

Il giornalista Sciutto verrebbe liberato

Valencia, martedì sera.

Luigi Alfredo Sciutto, il giornalista uruguaiano fatto prigioniero in compagnia di alcuni colleghi spagnuoli, sarebbe rimesso in libertà o ricondotto alla frontiera.

Gli spagnuoli sono invece mantenuti a disposizione delle autorità militari ed a loro riguardo viene osservato il più grande riserbo.

(Radio-Stefani)

I Premi Nobel per la pace

Oslo, martedì sera.

Il Comitato Nobel per la Pace ha assegnato il Premio Nobel 1935 allo scrittore tedesco Carl von Ossietzki e il Premio 1936 a Carlos Saavedra Llamas.

Decisive esperienze di Marconi sulle micro-onde

L'«Elettra» a Civitavecchia

Civitavecchia, martedì sera.

Guglielmo Marconi ha iniziato da bordo del panfilo Elettra, in comunicazione con la stazione sperimentale a onde corte di Torre Chiaruccia, presso Capo Linaro, importanti esperimenti sulla trasmissione a grande distanza a mezzo di onde radio.

Gli esperimenti hanno avuto inizio alle 15,30 precise di ieri.

Nella mattinata, Guglielmo Marconi si era recato alla stazione sperimentale di Torre Chiaruccia per gli ultimi accordi.

Questi esperimenti molto attesi porteranno a una grande, decisiva affermazione delle micro-onde nel campo delle conquiste radio-elettriche.

Nella mattinata di ieri il nostro Podestà si è recato in visita ufficiale a bordo dell'Elettra, che è ormeggiato alla banchina Principe Tommaso di Savoia, a porgere a Guglielmo Marconi il saluto augurale e deferente della popolazione.

Napoli porto dell'Impero

Napoli, martedì sera.

Stamane si è adunato sotto la presidenza del Prefetto in seduta generale il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa.

L'Assemblea era al completo e tutti i componenti del Consiglio indossavano l'uniforme fascista. Assistevano il Federale e il Podestà.

Dopo il Saluto al Re e al Duce, il Prefetto si è dichiarato lieto di annunciare che S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha accolto pienamente i voti che erano stati espressi dalle categorie interessate e che egli ebbe l'onore di sottoporgli nell'udienza del 16 corrente.

Così Napoli, in seguito alle decisioni del Capo, assumerà il ruolo di porto dell'Impero, perchè avrà il mercato nazionale delle pelli, mercato dell'importazione e della lavorazione e della riesportazione delle pelli dell'Africa Orientale.

IN EGITTO

Ansiose ricerche di un aereo partito da Cairo per Bagdad

CAIRO, martedì sera.

Si nutrono vive apprensioni sulla sorte dell'apparecchio della Compagnia «Misr Airwarks» della linea Cairo-Bagdad, partito nelle prime ore di ieri mattina dal Cairo.

Alle ore 11, per radio, l'aeroplano comunicava all'aerodromo di Almaza di essere costretto ad atterrare a causa delle condizioni atmosferiche. La stazione di Almaza rimaneva fino al momento dell'atterraggio a contatto dell'apparecchio, il quale dopo non dava segni di vita.

A bordo del velivolo si trovava il grande arabista padre Anastasio, carmelitano ed un commerciante giapponese. Stamane vari aeroplani sono partiti dall'aerodromo di Almaza per compiere ricerche.

Un crollo a Napoli

La chiesa di Santa Maria del Caravaggio danneggiata

Napoli, martedì sera.

Verso mezzogiorno nella chiesa di Santa Maria del Caravaggio a Piazza Dante per vetustà si è verificato il crollo dell'arcata d'ingresso.

L'enorme masso tufaceo abbattendosi fragorosamente ha aperto una enorme voragine nel pavimento.

IL DELITTO DI UN PAZZO

Uccide la moglie con una scure

Verona, martedì sera.

A Bussolengo è accaduto un gravissimo fatto di sangue. Da qualche tempo si era portata nel suddetto paese la famiglia dell'agricoltore Domenico Pietropoli fu Giuseppe di 54 anni, composta di sette persone: il Pietropoli, la moglie Teresa Ongaro di Giobatta di 45 anni e cinque figlioli.

Per il suo carattere irascibile, perchè dedito al vino, il Pietropoli aveva continue dispute con la moglie, che non intendeva e non poteva affatto sopportare il tenore di vita del marito. Stamane il Pietropoli, colpito da improvvisa pazzia veniva a diverbio con la moglie. Ad un certo momento il pazzo si armava di un'accetta e tagliava nettamente la mano destra della disgraziata che fuggiva per il cortile inseguita dal marito, il quale, con un altro violentissimo colpo, la uccideva.

Grave incidente stradale presso Sommacampagna

Verona, martedì sera.

In località Crosin di Sommacampagna, una motocicletta, guidata da certo Severino Dal Dos, fu Giuseppe di anni 42, da Pieve di Ledro, e sulla quale si trovava pure la moglie del Dal Dos.

Nella caduta il Dal Dos si produceva la frattura del cranio, rimanendo all'istante cadavere, mentre la moglie, in seguito alle ferite riportate, versa in condizioni gravissime.

Gelo e nebbia in Val Padana

Stradella, martedì sera.

Perdura da quarantott'ore una nebbia fittissima in tutta la zona padana e collinosa. Per la prima volta in questa stagione il freddo si è fatto molto sentire e questa mattina vi è stata una brinata considerevole e il ghiaccio ha incrostato la superficie delle acque stagnanti.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Prima della riunione si sono sistemati i riporti con molta facilità per l'abbondanza del denaro a disposizione; infatti i tassi di interesse sono risultati inferiori di un buon mezzo per cento in confronto al mese scorso. Nonostante l'ottima situazione tecnica il mercato azionario dopo un accenno abbastanza sostenuto ha cominciato a ripiegare continuando così fino alla fine con chiusure ai minimi della giornata. Le perdite hanno colpito tutti indistintamente i titoli industriali con maggiore accentuazione per Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo e Montesponi. Il comparto dei valori statali invece ha resistito alla corrente sfavorevole mantenendo un contegno assai sostenuto e chiudendo senza alcuna perdita da ieri.

Il BIELLESE visto da Quadrone

Una tradizione: essere moderni

Fra i sortilegi di una natura incantevole si pensa agli affari e si dirige l'industria

BIELLA, novembre.

— Il progresso, considerato in una delle sue particolari espressioni e cioè, nel caso contingente in quella del dinamismo a vuoto al quale, anche gli uomini non necessariamente motorizzati dal genere di attività che svolgono, si sono organicamente e riprovevolmente abbandonati, ha ucciso il gusto del paesaggio e, peggio ancora, fin anche lo svago signorile e riposante della villeggiatura.

Il signore che sta al volante della macchina della quale sono ospite, serpeggiò dietro un carro, lo superò sfiorandolo poi, sterzando bruscamente insinuò il cofano in una curva della strada, passò tra due pilastri, si arrampicò sull'erta di un viale fiancheggiato da alberi di alto fusto, si arrestò di botto davanti alla gradinata di una villa, balzò a terra, mi lanciò fra le braccia la valigia e entrò nella luce di un vestibolo. Sul pavimento, lucido come uno specchio, lo seguivo cautamente per non scivolare.

— Qui c'è il lavabo.

— Vedi, dicevo che la velocità in fondo è un modo di essere contrario alla natura degli uomini che invece di quattro ruote non hanno che due gambe.

— Ti sei lavato?

Un rubinetto con la testa rossa come una ciliegia mi versò sulle mani una doccia d'acqua bollente.

— Mi sono scottato.

— Apri il rubinetto azzurro.

Un fiotto d'acqua fredda mi raggelò le dita.

— Hai finito?

— Un momento.

— Mesci l'azzurro di un rubinetto al rosso dell'altro e avrai l'acqua tiepida. Premi la pompa di questa boccia di cristallo se vuoi del sapone liquido e alza un piede e introducilo in questo scatolo per spolverarti le scarpe. Non alzarli tutti e due alla volta se no cai per terra.

— Questo lo capisco ma volevo dirti che se accetto i «contadiaci» che in un'ora mi hanno portato da Torino a Bordevolo, interpreto anche il trotto del cavallo. Hai capito la sfumatura?

— Vieni saliamo in camera.

— Vorrei prendere fiato.

— Non ti voglio soffocare ma corri che è tardi.

Gli uomini motorizzati

Precedo il mio carissimo ospite che, giunto al primo piano, della villa cammina speditamente nel buio di un corridoio. In fondo, nei vetri di una finestra, la luna stampa un bel riflesso di madreperla che però non basta a dissipare le tenebre, sicchè investo una seggiola, con uno stinco. Un dolore dell'altro mondo.

— Accendi!

— Dov'è l'interruttore?

— Alla tua sinistra. Allunga la mano.

Trovo l'interruttore lo faccio scattare e di colpo, una grandinata di rapidi rintocchi discende nel vuoto della tromba delle scale, echeggiando in tutta la casa.

— Hai suonato il campanello d'allarme. Quando tutte le porte non sono perfettamente chiuse, e adesso, naturalmente, sono tutte aperte, automaticamente si scatena questo temporale di suoni.

Investito dai trilli diabolici che rimbalzano sui gradini e volano nelle camere deserte mi attacco con le mani aperte alla parete, ritrovo il primo interruttore e lo chiudo; trovo finalmente il secondo e lo apro.

Sono nella camera che l'ospite mi ha designata; la valigia che avevo abbandonata per lavarmi le mani è già sul pavimento, davanti a me, aperta.

L'ospite getta sul letto la mia biancheria e il secondo vestito stirato di fresco e con tanta cura.

— Cambiati.

Mi tira per una manica abbracciandomi come una pera; mi afferra per il fondo dei pantaloni rovesciandomeli sulle gambe come un guanto.

— Lasciali sul tappeto. Vestiti.

Entro più in fretta che posso nel mio abito grigio ferro.

— Andiamo.

— Un momento — e mi piazzo davanti allo specchio per rassettarmi la cravatta — hai capito la sfumatura?

— Quale?

— Ma quella del cento all'ora e del trotto del cavallo.

— Me la spiegherai un'altra volta.

— Concludo subito. Il «dinamismo a vuoto» come quello al quale mi hai obbligato, sulla «Torino-Biella» ammazza il lento piacere della strada.

— Lo so.

— Ma tu non sai, pur possedendo una villa, che gli uomini motorizzati non possono più godere il calmo piacere della villeggiatura come nel sette e nell'ottocento.

— Me lo dirai un'altra volta. Anzi non me lo dirai più quando ciò che vedrai ti darà torto. Si può avere il senso della velocità e quello statico; il piacere della carlinga senza rinunciare a quello della poltrona.

— Ma il rapido mezzo ti mette sul gusto dei rapidi spostamenti. Rimpiango le nobili dolcezze del villeggiare che un tempo era in grandissima considerazione.

— Lo hai provato?

— Io no.

— E allora perchè ne parli?

— Per sentito dire.

— Andiamo. Felice Piacenza ci attende da dieci minuti.

— Non sono molti.

— Ha novantaquattro anni e non può sprecare neppure un attimo dei molti anni che gli restano ancora da vivere a Dio piacendo.

Industria e poesia

Ridiscendiamo nel giardino, risaliamo sulla macchina ricominciamo a serpeggiare per la strada che sale a Pollone. Raccolgo con rimpianto un riflesso di luna e l'estasi notturna di un paesaggio sul quale la velocità passa come un lungo e veloce colpo di spugna.

La nitida parete della Serra corre all'orizzonte marginando un cielo che fugge indietro per raccogliersi sullo scintillio delle montagne imbiancate da una prima e fresca nevicata.

Penso che siano le mani del guidatore ad ammucchiare frettolosamente tutta quella bellezza di cristallo e a gettarla alle mie spalle acchè io non possa incantarmi contemplandola.

Immagino quanta e quale sarebbe la mia felicità se cavalcassi un asino. L'ospite ha sentito il mio pensiero e il mio rimpianto.

— Se tu cavalcassi un asino ficcheresti in questo momento nel posteriore del tuo quadrupede le lancia dei miei fari e lo rovescieresti nel prato.

— E io ci starei, seduto, a guardare.

— E credi che i Biellesi non guardino con infinito amore i loro paesaggi?

— Tu sei Biellese e corri.

— Quando è necessario; a poco a poco ti accorgerai che anche noi, uomini e motorizzati e al cento per cento, di tempo in tempo, ci fermiamo o procediamo adagio e con gusto per le nostre terre.

— Quanti automobili ci sono nel Biellese?

— Calcolano, all'ingrosso, uno ogni venti abitanti.

— Come in America.

— Un quarto di meno.

— E allora non credo alla sopravvivenza del vostro spirito contemplativo.

— Ti farò toccare con mano che hai torto. Eccoci arrivati.

Piccolo ma non curvo, vestito di nero, con un cappello nero foderato di seta nera e una sciarpa di lana nera attorno al collo, Felice Piacenza, senza reggersi, ma armeggiando con disinvoltura due bastoni ci viene incontro.

Fra la tesa del cappello e l'orlo della sciarpa, un rosseggiante rettangolo di viso, illuminato al sommo dal cristallo degli occhiali e tagliato in mezzo dalla riga dei baffi bianchi, si fa largo fra tutta quell'abbondanza morbida e calda di maglia e di panno nero. Quel rettangolino di viso, magnificamente sopravvissuto ai novantaquattro anni che vi son passati sopra con i duri colpi del tempo — scalpello e vento — narra tumultuosamente tutta una lunga storia.

Cinematografia di cento anni

Da quel ritaglio di volto, a poco a poco ne balzano fuori degli altri; si formano nella patina distanza degli anni, venendo avanti uno dopo all'altro, sovrapponendosi come nelle fusioni dei primi piani cinematografici; i più lontani sono appoggiati agli schienali dei vecchi sedili delle diligenze con le quali Felice Piacenza ha valicato le Alpi per attraversare tutta la Europa; gli altri si succedono e si inquadrano nella vitrea trasparenza dei finestrini dei primi treni, e man mano si fanno sempre più reali tentennando nell'interno delle automobili, per profilarsi, subito dopo, fra le ombre e le luci dei telai degli stabilimenti, si introducono nei tumultuosi anni della lotta impegnata dall'artigianato e la macchina, qui si tendono e si rasserenano, come illuminati dai riflessi dei periodi aurei delle fortune industriali del Biellese e finalmente si spianano nella chiara pace del sogno raggiunto, artistico e creativo della Burcina, il giardino spettacoloso, il mondiale vivaio dei rododendri.

Adesso il vegliardo è tutto immerso nel miracolo vegetale che ha creato; mentre ne parla, una fioritura lo avvolge squillando attorno e dentro ai suoi novantaquattro anni che non possono più pesargli.

Ascoltiamolo.

Dai monti d'Oropa, spingendosi avanti come una verdeggiante terrazza naturale, una collinetta a forma quasi di piramide, la «Burcina», alta poco più di ottocento metri sul livello del mare, offre all'estasiato passeggero la visione di trecentoventicinque chilometri di orizzonte, stendentesi dal Monviso all'Adamello, il più vasto, secondo Flammarion, che occhio umano possa contemplare, il più imponente che in Europa vi esista.

Il nome di questa collinetta deriva da quello dialettale di «Brua» che significa erica. Molti personaggi illustri, re, regine, e ministri, botanici di fama mondiale, poeti, scrittori e pittori si affacciarono a questo balconata alla quale, dal 1846 ai giorni nostri la famiglia Piacenza, con raccolto amore vi cominciò il rimboschimento affidandone la direzione artistica all'architetto Cappello che ne curò il nobile ornamento con alberi di alto fusto, scendendo man mano, con raffinatezza pittorica, alla sistemazione floreale dei suoi tappeti erbosi che ora la coprono come una smagliante gualdrappa tessuta con i più preziosi e smaglianti colori.

La porpora dei faggi, le calde dorature degli aceri, i pallidi verdi antichi dei cipressi, i leggeri grigi vellutati degli abeti e gli argentati splendori dei cedri preludiano a poco a poco all'armonia più intima e affettuosa degli abeti, dei frassini e dei castagni che improvvisamente, nelle prossimità di un grazioso laghetto, si fanno da parte, per lasciare un più libero sfogo alla magnolia maestosa dalle larghe foglie di cuoio lucido, singolare copertina della pagina più preziosa di questo sfarzoso libro vegetale.

Mimose, araucarie, rosai e praticelli coperti di viole, introducono finalmente al miracolo del rododendreto, la gemma multicolore della Burcina, e forse la più preziosa e ricca che si conosca al mondo.

Anche i Biellesi vanno a piedi

Su due ettari di terreno, che formano come la chiglia di questa collinetta foggiata a nave e protesa nel vuoto, vi sono coltivati centinaia e centinaia di esemplari di rododendri ognuno dei quali sfoggia, da un'altezza variabile dal cinque al sette metri, il suo prodigioso casco di corolle scintillanti: i viola, i rossi, i bianchi, gli aranciati si rincorrono gettandosi a vicenda, uno sull'altro, il proprio splendore.

Sotto questi archi di luce variamente colorati e che tengono l'incantevole giardino quasi sospeso nell'aria, altri colori cadendo dalla sommità luminosa lungo la bruna flessibilità dei rami, si stemperano e si liquefanno in rivoletti che, diventando sulla terra ombra trasparente, corrono nei sentieri che tutta la collina ricamano. Felice Piacenza, appoggiato ai due bastoni mi guarda, mettendomi davanti quel suo rettangolo di viso incorniciato di maglia e di panno nero.

Il mio ospite mi trascina all'aperto, mi spinge nella macchina, riprende la strada che discende a Bordevolo.

— Questo che hai veduto — mi dice — è un esempio del Biellese, un campione; vedrai dell'altro e giudicherai se il «motorismo» abbia ammazzato il gusto della vita contemplativa. Quando si ha fretta bisogna correre. Padrone di cavalcare un asinello e di andartene per le nostre terre che noi, più francescani di te, abbiamo percorso e percorriamo a piedi.

— Ma le ville, il gusto del villeggiare...

— Abbi pazienza e vedrai che nel Biellese, come nel sette e nell'ottocento, tale gusto resiste al «dinamismo a vuoto» come tu hai l'imprudente ingenuità di definire: il nostro dinamismo è fervore di vita, interpretazione e realizzazione del lavoro umano. Scendi che siamo arrivati.

Ernesto Quadrone

Il Governatore Guzzoni rientrato all'Asmara

Asmara, martedì matt.

Proveniente da Addis Abeba è qui rientrato il Governatore generale Guzzoni.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chiu. preced.	Chiu. odierna
100	Rend. 3,50 c.	11	1,75	1-7-36	75 20	74 95
100	Id. t. p.	11	1,75	1-7-36	75 15	75 —
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 55	74 30
100	Id. t. p.	4	1,75	1-7-36	74 60	74 60
100	Rend. 5% [illegible]	9	2,50	1-1-36	92 30	92 35
100	Id. t. p.	3	2,50	1-7-36	92 475	92 70
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	484 —	484 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	481 —	481 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	446 —	448 —
500	S. Paolo 3½	[illegible]	7,875	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 (già 5) c.	3	6 —	1-10-36	446 25	446 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	303 —	303 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	474 —	476 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 80	100 20
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 90	100 90
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-36	89 75	89 75
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 75	89 75
100	Id. 5% 1941	3	2 —	1-6-36	95 60	95 60
500	S.T.E.T.	3	15 —	1-7-36	572 —	551 —
500	Miglior. 4%	2	2 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	15,50	1-3-36	495 —	498 —
500	Mediterranea	77	11,20	15-4-36	564 —	568 —
500	Meridionali	151	12,75	1-7-36	774 50	770 —
5	Lloyd Sabaudo	14	30 —	15-4-31	4 60	4 60
100	Navig. A. I.	4	10 —	2-6-30	208 —	205 —
100	Torino-Nord	3	3 —	30-3-36	166 50	164 —
[illegible]	Italgas	4	0,705	1-6-35	14 2625	14 15
20	Sip	19	1,3335	10-4-36	85 60	85 25
250	Terni	41	10,50	20-5-36	281 50	274 —
75	F. C. E.	11	4,507	20-6-36	85 25	86 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chiu. preced.	Chiu. odierna
100	Valdarno	5	5,10	2-11-36	173 —	172 —
100	[illegible]	10	4,50	14-4-36	89 —	89 —
10	Unes	30	0,45	9-6-36	12 50	12 40
250	Merid. Elettr.	20	11,50	1-7-36	279 —	277 —
250	Edison	3	7,20 acc.	7-9-36	306 —	309 —
500	Savigliano	20	30,15	8-1-36	1032 —	1015 —
100	Nebiolo	14	6 —	9-4-36	196 —	197 —
100	Bauchiero	17	8,75	9-4-36	183 —	186 —
50	Tedeschi	6	2,50	20-2-36	107 —	107 —
50	Ansaldo	8	4,25	7-4-21	53 50	53 50
500	Ilva	19	10,50	30-3-36	238 —	233 —
100	Fiat	21	12,50	15-5-36	464 —	458 —
17,50	M. Amiata	16	3 —	1-3-31	45 —	44 —
125	Montecatini	20	7,50	6-4-36	177 —	176 —
250	Montesponi	19	12,50	6-4-36	543 —	535 —
5	Schiapparelli	10	6 —	7-1-30	6 80	7 —
100	Mira Lanza	9	5,10	8-1-36	140 —	141 —
75	C. I. R.	19	6,45	20-7-36	180 —	178 —
500	Acqua Potabile	10	7,90 ad.	1-7-36	446 —	446 —
75	Florio	—	15 —	1-12-29	53 50	53 —
[illegible]	Vacchi-Ruica	7	1,80	1-10-36	42 50	41 75
250	Viscosa	3	14,85	9-4-36	434 —	428 —
75	Valli Lanze	24	6 —	7-4-36	36 80	37 50
100	Colon. Merid.	19	0,80	8-4-36	195 50	189 —
400	Lane Borgosesia	13	40 —	3-9-36	1470 —	1430 —
100	Beni Stabili	4	6,10	31-8-36	196 —	192 —
100	Cartiera Ital.	115	4,80	8-4-36	133 —	133 —
[illegible]	Cartiera Burgo	13	9,84	1-10-36	241 60	241 60
50	Fornaci	[illegible]	5 —	9-4-36	185 —	183 —

CAMBI: Parigi 88,35; Londra 92,95; Svizzera 438,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chiu. preced.	Chiu. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 —	75 —
100	Id. t. p.	75 —	75 —
100	Redim. 3½ c.	74 40	74 30
100	Id. t. p.	74 45	74 30
100	Rend. 5% [illegible]	92 40	92 10
100	Id. t. p.	92 40	92 10
100	C.I.M.	184 —	180 —
500	Centrale	781 —	774 —
100	Assicur. Gen.	4680 —	4640 —
500	Mediterranea	563 —	569 —
500	Meridionali	776 —	760 —
500	Ven. Costruz.	369 —	362 —
[illegible]	Bonifiche	71 —	68 —
100	Cantoni	3545 —	3540 —
100	Furter	138 50	139 —
100	Olona	100 50	96 —
100	Ticino	113 —	113 —
200	Olcese	334 —	339 —
215	De Angeli	802 —	788 —
150	[illegible]	402 —	400 —
250	Linificio	446 —	430 —
250	Rossari	435 —	435 —
250	Rotondi	398 —	376 —
75	Tosi	45 —	45 —
100	Colon. Merid.	190 —	188 —
100	Cot. Manif.	277 —	273 —
100	Gavardo	520 —	495 —
1000	[illegible]	3650 —	3630 —
75	Targetti	90 —	89 —
100	Cascami	399 50	396 —
75	Bernocchi	75 —	75 50
100	Snia	436 —	427 —
40	Pacchetti	78 50	77 —
100	Scotti e C.	88 —	87 25
50	Ansaldo	53 50	52 50
500	Ilva	234 50	234 —
100	Metall. It.	247 —	246 50
17,50	Amiata	46 50	45 —
100	Montecatini	176 50	175 —
50	Dalmine	227 50	222 —

Val. nom.	TITOLI	Chiu. preced.	Chiu. odierna
150	Breda	194 25	191 —
50	Bianchi	90 50	91 —
50	Isotta	35 —	33 75
500	Fiat	463 —	457 —
100	Reggiane	87 —	86 50
—	Franco Tosi	293 —	290 —
100	Adr. Elettr.	182 50	183 95
200	Cieli	318 50	316 —
200	Dinamo	300 —	298 —
[illegible]	Unes Milan.	150 50	148 —
200	Bresciana	297 —	295 50
100	Valdarno	176 —	168 —
100	Fiorentina	189 —	186 —
100	Sarda	85 —	83 50
200	Emiliana	436 —	434 —
100	S.F.I.L.	125 50	124 —
375	Trezzo d'A.	390 —	387 —
150	Cisalp. Ord.	131 50	133 —
125	Id. ordinarie	101 25	100 —
100	[illegible]	89 —	88 75
—	Comacina	600 —	600 —
200	Edison	307 50	301 50
200	Id. Postergate	224 50	224 —
20	Sip	60 —	66 —
200	Tirso	166 —	160 —
100	Vizzola	463 —	459 —
[illegible]	Merid. Elettr.	280 —	276 —
[illegible]	Orobia	759 —	760 —
300	Terni	279 50	274 —
10	Unes	12 40	12 30
100	Termomeccanica	88 25	88 —
—	S.T.E.T.	563 —	567 —
100	Distillerie	199 —	198 —
250	Eridania	480 —	479 —
400	Zuccheri	1530 —	1505 —
100	Raffineria	550 —	543 —
75	Molini Certosa	114 —	114 —
10	[illegible]	14 30	14 30
100	Mira Lanza	146 —	140 —
150	Ossigeno	188 —	188 —
50	Petroli	11 —	11 —
75	[illegible]	61 —	62 —

Val. nom.	TITOLI	Chiu. preced.	Chiu. odierna
10	Fond. Reg.	—	—
100	Id. 7 %	36 75	37 25
100	Fondi Rustici	103 00	103 —
100	Beni Stabili	193 —	197 —
100	Saturnia	27 25	26 50
40	Baroni	38 60	37 75
250	Burgo	264 —	256 —
250	Rich.-Ginori	511 —	511 —
50	Gr. Alberghi	66 75	66 —
100	Italcementi	184 50	183 —
500	Pirelli It.	1285 —	1270 —
150	Pirelli e C.	405 —	395 —
25	Savini-Zerb.	8 25	7 —
—	[illegible]	64 —	60 —
—	[illegible]	745 —	745 —
100	Marelli	114 —	118 —
—	Imm. Edilizia	32 —	31 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	313 —	308 —
600	Tram. El. Gen.	498 —	492 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Colon. Ligure	189 —	188 —
[illegible]	Off. El. Genov.	542 —	540 —
—	[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	[illegible]	350 —	314 —
[illegible]	Molini A. I.	308 —	303 —
[illegible]	Sylos Genova	289 50	285 —
[illegible]	Eridania	484 50	474 —
[illegible]	Raffineria gr.	850 —	840 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1580 —	1560 —
	TRIESTE		
[illegible]	Assicuraz. It.	682 50	680 —
[illegible]	Infortuni	2170 —	2170 —
[illegible]	Adr. Sicurtà A	3040 —	3040 —
[illegible]	" " B	3030 —	3010 —
[illegible]	Cosulich	74 —	74 —
[illegible]	[illegible]	80 —	71 —
[illegible]	Martinolich	76 —	75 —
300	Tripcovich	170 —	170 —
100	Cant. R. Adr.	306 —	305 —
100	Ampelea	130 —	130 —
100	Silurificio	208 —	208 —

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

Cappellini invernali

Abbiamo avuto raramente tanta originalità e tanta varietà nella moda per cappelli, e questo dipende dal fatto che come negli abiti, si dà grandissima importanza alle guarnizioni ed ai colori: fino ad oggi i modelli invernali si facevano per la maggior parte neri, e solamente per mattina si portava il turchino o il marrone scuro, verso la primavera spuntava qualche verde o qualche rosso, ma scompariva poco dopo, perchè per molti anni in piena estate è stato molto elegante portare il cappellino nero in feltro o velluto. Oggi sembra che finalmente la moda voglia inaugurare proprio qualche cosa di nuovo e di imprevisto; dopo i modelli a calotta esageratamente alta, a forma di cono e «pan di zucchero» si torna ad una linea più normale e anche più graziosa. In molti modelli la tesa è quasi inesistente, e si fanno rotondi, drappeggiati in avanti un po' a forma di berretto; vi sono specialmente per mattina dei veri e propri berrettini a calotta ampia e morbida che scendono sulla fronte a forma di visiera. Questi modelli si fanno in lana unita o a quadri, e si portano con «insieme» sportivi, pellicce e tre quarti da mattina.

Per pomeriggio molti modelli sono in antilope, e in feltro di velluto, guarniti di piume finissime, di struzzo arricciato o di pesanti velette ricamate; si fanno bellissime combinazioni di tinte di un gusto assolutamente moderno, come per esempio antilope verde cipresso, e piume rosso mattone, e antilope color sigaro e veletta della stessa tinta ricamata in finissima ciniglia oro vecchio, e anche velluto e feltro turchino guarnito da un largo nastro di velluto rosso fiamma.

La moda di quest'inverno ci porta la novità di capelli per pranzo e per sera in tessuti preziosissimi e di forma invece molto semplice; è una idea pratica che avrà certamente successo, perchè ormai la vita moderna richiede anche per la donna un'eleganza comoda e non ingombrante.

Questi nuovi modelli da sera sono perfetti per pranzare in casa di amici o al ristorante, per cinematografo e per teatro; abbiamo ammirato dei colbacchi in tessuto laminato oro a grandi rose rosse, berrettoni drappeggiati in un meraviglioso velluto cremisi guarnito in struzzo, cappellini a «pan di zucchero» in moarè bianco punteggiato di brillantini, turbanti che ricoprono appena i capelli, in pizzo e tulle nero trattenuto al sommo della testa da tre camelie celesti.

Tutti modelli che pure essendo ricchi e molto guarniti, conservano un tono di semplicità giovanile che li rende facili da portare anche con abiti da mezza sera.

Bentivoglio

Cefalèa ed emicrania

Due aspetti di uno stesso malanno, la cefalea e l'emicrania, purtroppo non sono ignorati dal lettore. Meno male, però, quando la conoscenza di questi disturbi è stata fatta una volta tanto, sporadicamente. Ci si può chiamare fortunati, quando per prova diretta si è potuto capire quanto noioso, doloroso sia un mal di capo, e peggio ancora un accesso di emicrania vera e propria, e poi se ne sia rimasti esenti per tanto tempo. Ma vi è della gente che ne è afflitta quasi continuamente, con accessi più o meno frequenti. Prova ogni sorta di calmanti, raramente, però indagando la vera fonte del male, la ragione che suscita il disturbo penoso, e non riesce a liberarsi di quella vera afflizione che è la cefalea.

La causa costituzionale

Le varietà dei tipi che ne sono soggetti dimostra che varia dev'essere la causa costituzionale, che per lo meno favorisce l'insorgenza e la persistenza della cefalea e delle emicranie.

Individui anemici da un lato, pletorici dall'altro, artritici, reumatici, nevropatici, dispeptici, epatici, nefropatici, alcolisti, affetti da stitichezza abituale, portatori di lesioni nasali o di alterazione del naso e del faringe, intossicati dal tabacco o da veleni professionali, colpiti da malattie infettive croniche, da vizi di refrazione dell'occhio, per non citare che qualche gruppo, sono i soggetti candidati alla cefalea ribelle. A questa categoria bisogna però aggiungere una caterva di individui che non offrono una causa apparente, almeno di qualche entità. Sovente sono il genere di vita incongruo, il lavoro intellettuale eccessivo, gli abusi di ogni genere e specialmente quelli della tavola, i motivi scatenanti gli eccessi di cefalea.

Ogni zona del capo può essere sede del dolore di testa, quando esso non sia diffuso piuttosto che localizzato. Le sedi predilette sono costituite però dalla fronte, dalla nuca, dal vertice. Trafittivo o gravativo o pulsante, il dolore di testa si accompagna quasi sempre ad un corteo di sintomi molesti ben noti, quali il senso di nausea, il disgusto per il cibo, talora conati di vomito e vomito vero e proprio, sudori profusi.

Il paziente, quando la cefalea con i suoi accessi si fa abituale, diventa irritabile o malinconico, depresso, poco socievole: la psiche è potentemente influenzata, lo stato generale dell'organismo subisce una profonda ripercussione.

Appartenenza alla nevrosi

L'emicrania, letteralmente parlando, è una forma di cefalea estesa ad una metà del capo: praticamente colpisce un distretto più o meno vasto e vario della testa e si manifesta in gradi e con sintomatologia varia da caso a caso. Essa piuttosto che al grande quadro delle nevralgie appartiene alla categoria delle nevrosi. Vi è una particolare forma di emicrania, cosidetta volgare, che si manifesta per lo più durante il giorno con dolore tensivo o costrittivo, di rado lancinante o terebrante, che dalla fronte e dal contorno dell'orbita, ove in genere è più accentuato, si diffonde a tutta la metà corrispondente del capo, accompagnato da nausea od anche da vomito, da torpore intellettuale, da disturbi visivi, da pallore del volto od al contrario da arrossamento del viso e della congiuntiva, a seconda dei disturbi circolatori che accompagnano il male.

Una forma grave di emicrania è quella che si designa col nome di emicrania oftalmica: nella quale predominano, oltre al dolore intenso a carico di un'orbita, i disturbi visivi: il campo visivo viene ridotto transitoriamente da un lato, oppure appare cosparso di piccole zone circoscritte in cui la visione è abolita. Non di rado questi disturbi si accompagnano ad altri fenomeni consistenti in sussulti, sensazioni moleste, formicolii, inceppamento della parola o della scrittura.

Tutto ciò appare attribuibile a fenomeni circolatori encefalici.

L'udito può essere compromesso, divenendo sede di ronzii. Anche l'odorato ed il senso del gusto partecipano alle volte al quadro morboso con notevoli turbamenti.

La cura dell'emicrania ha tutte le probabilità di riuscita quando sia bene individuata ed accertata la causa originale di essa. Quando è collegata con l'esistenza di uno stato morboso ben precisato, è curando tale stato che si procede nella forma più razionale e radicale alla terapia dell'emicrania.

Si penserà quindi ad istituire una adatta cura ricostituente ed una alimentazione idonea, nonchè a prescrivere una vita igienica all'aria libera quando ci si troverà in presenza di cefalee in individui anemici; mentre una rigorosa dieta ed una oculata cura ipotensiva costituiranno, ad esempio, i migliori ausili per stroncare l'emicrania dei cosidetti temperamenti sanguigni. Talvolta sarà al ripristino della normalità delle funzioni del fegato, tal'altra di quelle renali, e via dicendo, che il medico opportunamente rivolgerà le sue armi; perchè — ripetiamo — cefalea ed emicrania sono sovente esponenti di uno stato morboso scatenato dalla cattiva funzione dell'uno o dell'altro apparato dell'organismo.

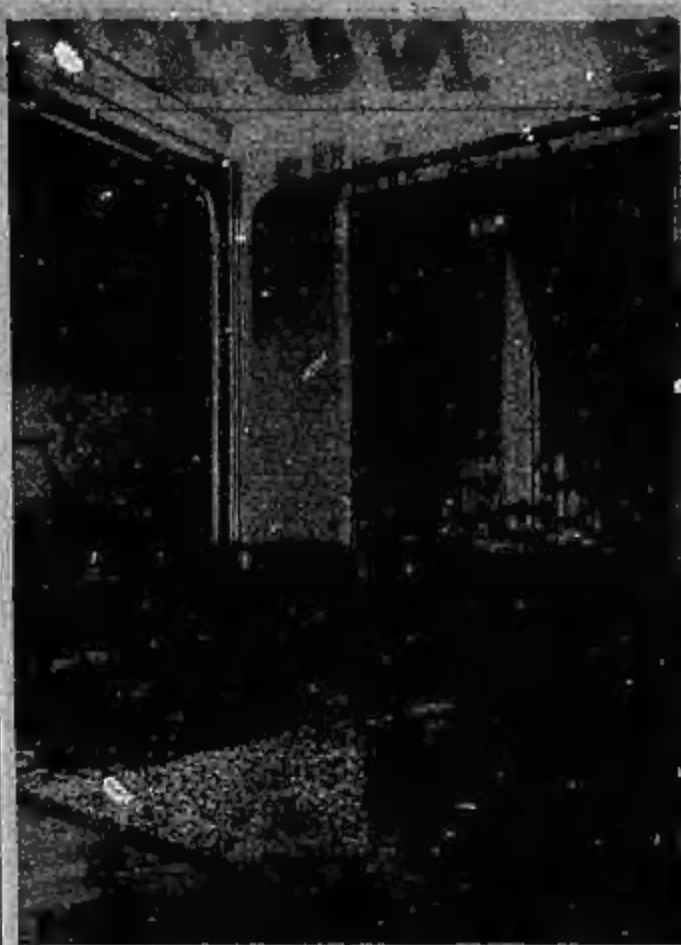
La chiave della cura

All'artritismo in modo particolare è necessario porre attenzione, in quanto la maggioranza delle emicranie sono ritenute oggidì equivalenti artritici. La dietetica è in tutti i casi di importanza eccezionale, anche quando lo stomaco e l'intestino non paiono direttamente incriminabili; sovente è utile ricorrere ad una dieta latteo-vegetariana, scevra di sostanze piccanti e di purine e non ricca di grassi.

Molte volte un'accurata indagine fatta dal paziente stesso può fornire la chiave del male e della cura; si tratta di individuare il cibo indigeribile o quello indispensabile, per scartare il primo ed all'occasione non trascurare quest'ultimo. Niente alcool e tabacco, dicono i medici.

In quanto all'idroterapia, anzichè il ricorso a quella fredda, paiono meglio appropriati i bagni caldi o tiepidi seguiti da frizioni aromatiche eccitanti sulla cute. Le cure d'ordine farmaceutico possono essere istituite caso per caso, come l'idroterapia, solo dal medico.

E' solo quando le crisi di emicrania sono scoppiate o quando non è stato possibile individuare nettamente la causa prima del male, che si può ricorrere ad una cura sintomatica, vale a dire delle manifestazioni in corso e non già del punto di partenza del male. E' allora che la lunga serie degli antinevralgici può essere presa in considerazione, per donare un po' di quiete, di riposo, a quegli infelici che tanto soffrono delle tormentose crisi emicraniche.

Dottor Avi

SALOTTINO: Tendine in seta leggera lavorata a sfumature; tende in gros verde cristallo; tappeto a fondo rame operato in verde; poltrone a grandi cuscini girevoli con staffa estiva nella parte inferiore; copritermo sottofinestra con tubi in metallo ossidizzato. (Creazione Ing. F. VALABREGA)

Nella casa del nostro tempo

Arredamento pratico

Quando studiamo lo schema di arredamento di un nuovo ambiente, ci si preoccupa di tre punti principali: la sua bellezza, la comodità e la sua utilità pratica.

Ma vi è un'altra fase di ogni arredamento che dobbiamo considerare: quella che si può chiamare la «rovinabilità». Noi possiamo mobiliare una camera in modo che la sua bellezza ci colpisca ogni volta che vi entriamo, che sia comodissima e che serva in modo ammirevole allo scopo a cui è destinata. Ma se non è durevole, se ogni volta in cui l'ambiente è adoperato dobbiamo essere crucciati per il timore che qualcosa possa essere stato rovinato, la casa finirà di essere per noi fonte di ansietà permanente anzichè di piacere.

Consideriamo una o due vie per cui la casa possa essere «non deteriorabile».

Prima di tutto la disposizione generale: la «geografia» della camera richiede un pensiero accurato. I piccoli mobiletti che possono essere facilmente urtati, leggeri vasoi, tavolini da thè, lampade da terra, devono essere disposti fuori del centro della camera o della linea di principale passaggio. Il sistema di riempire larga parte del tappeto, come se noi temessimo di vederlo nudo, con questi piccoli oggetti è cattivo in se stesso, ma nel periodo dei ricevimenti famigliari con la possibilità per questi mobili di essere rovesciati, cadendo così sul tappeto cenere di sigarette, bevande e ninnoli è ancor meno desiderabile.

Uno degli oggetti di sistemazione difficile è il telefono. Questo si può allogare in una piccola nicchia fra sala pranzo e hall o fra questa e la stanza di soggiorno, con sportelli a ribalta in ognuno dei due ambienti: in questo modo si può utilizzare l'apparecchio nei diversi momenti della giornata; in questa nicchia, un po' ampliata, possono trovar posto sigarette, ceneri, e quegli altri oggetti che messi sovente sui tavolini corrono il rischio di essere rovesciati.

Nelle moderne sale da pranzo ove sovente si dispone il tavolo fuori del centro dell'ambiente, lungo una parete, si verifica l'inconveniente che i muri vengono sgraffiati dalle sedie a ridosso, a questo si provvede generalmente con una sagoma di legno applicata sul muro all'altezza dello schienale; un sistema più originale consiste nel disporre a protezione degli elementi anche decorativi; ad esempio un corbo di antilope messo orizzontalmente lungo questo appena lievemente curvo raggiungo lo scopo di difendere dai colpi ed è realmente decorativo.

Si va diffondendo il sistema di proteggere i muri a tinte delicate con decorazioni in rafia, gli interruttori della luce vengono a volte manovrati con mani non troppo pulite e di notte si passa la mano sul muro a tentoni per cercarli; con le moderne, delicate tinte è facile immaginare in quale stato si riducono dopo poco tempo le pareti; una semplice difesa e decorazione è costituita appunto da piccoli pannelli di rafia colorata che con le sue rugosità facilita la ricerca al buio.

Il sistema di difendere i piani dei mobili con cristalli è ormai così diffuso da non richiedere parola; presenta l'unico inconveniente di una certa freddezza al tatto e di una notevole fragilità per gli oggetti che si posano sopra: si stanno studiando in sostituzione materiali sintetici resinosi che permetteranno di avere ripiani perfetti di facile pulizia e gradevoli al tatto.

Per quanto riguarda i materiali usati nei mobili, citeremo fra i legni di più facile manutenzione la quercia: i mobili eseguiti in questo legno (specie se il medesimo è nella lavorazione già strofinato in modo da mettere in diverso rilievo le venature dure e molli proprie di questa essenza) ci permettono di adoperarli facilmente e ad esempio di sedere a tavola e mettere comodamente i nostri piedi sopra le crociere con la certezza che anche a lungo andare l'estetica non ne sarà danneggiata.

Fra le pelli di cui possiamo ricoprire le nostre poltrone l'uso più lungo ci sarà dato da certe qualità di cuoio di vacca che quando è ben lavorato si può dire eterno. Di effetto ed uso magnifico ma riservato ai mobili di pregio è la pelle di bufalo.

E. Valabrega.

Elegante mantello verde scuro con colletto e risvolti di pelle di leopardo, anche il vestito è dello stesso colore

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: Demi-monde in onore di Luigi Carini
Venerdì: Armando Falconi

ALL'ALFIERI si avrà questa sera la serata in onore di Luigi Carini, con «Demi-monde», la brillante commedia di Alessandro Dumas figlio, di cui il serataute, attore così simpaticamente noto al nostro pubblico, è uno dei migliori interpreti. Intanto la Compagnia Melato-Betrone-Carini, che è al termine della sua recita al teatro di piazza Solferino, annunzia per domani sera, mercoledì, una novità in tre atti di Gaspari: «Ipnotismo del fuoco», e per giovedì l'ultima rappresentazione con il «Conte di Brechard», commedia di Giovacchino Forzano, che verrà data in serata d'onore di Annibale Betrone.

***

Allo stesso Alfieri inizierà venerdì sera una lunga serie di rappresentazioni la Compagnia di Armando Falconi, il quale ritorna a Torino dopo tre anni di assenza, con un buon numero di novità, tra cui «Mani in alto» tre atti giudiziari di Guglielmo Giannini, «Trampoli» di Sergio Pugliese, «Lieto fine» di Dino Falconi, «Una vertenza cavalleresca» di A. Hunjadi. Tra le più interessanti riprese della stagione, ricordiamo: «Due mariti bianchi», commedia musicale di E. Labiche, ed «E' tornato carnevale», di Guido Cantini. La Compagnia Falconi debutterà venerdì sera con la novità di Giannini, «Mani in alto», che altrove ha ottenuto lieto successo.

CONSERVATORIO

Il Concerto di questa sera del baritono Gronen-Kubicki

Questa sera, nella sala grande del Conservatorio, avrà luogo — promosso dalla «Pro Coltura Femminile», in collaborazione con l'Istituto di Coltura italo-polacca «A. Bergey» — un concerto del celebre baritono Antonio Gronen-Kubicki, che sarà accompagnato al piano dal maestro G. F. Ghedini. Il programma della serata comprende interessanti brani di Haendel, Schubert, Chopin, Zelenski, Glazunof, Mussorgski, Confalonieri, Burleigh e Brown, oltre a quattro canti religiosi negro-americani. Il concerto di questa sera è il secondo in serie di abbonamento.

Il baritono Gronen Kubicki

I maestri Panizza e Cimara in America

Genova, martedì sera.

Con la motonave Vulcania, salpata ieri, sono partiti i maestri Panizza e Cimara, che si recano a New York perchè scritturati dal Metropolitan per la nuova stagione lirica. Il maestro Panizza dopo la stagione si recherà a Buenos Aires, per partecipare a quella del Colon.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,25: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17,00-18,0: Boll. presagi - Argomenti femminili.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,4: Notiziari esteri — 20,30: Conversazione a cura del G.A.U.R. (On. E. Coselschi) — 20,40: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Ennio Arlandi — Nell'intervallo: Notiziario — 21,45: «Un milite qualunque», commedia in 1 atto di G. Erico — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 23,05.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,4: Musica varia — 20,40: «La rondine», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Ugo Tansini — Negli intervalli: Conver. di R. Pellegrini - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 23: fantasia musicale di Sother Riollinger — **Parigi P.P.:** 21,30: «La nostra Dea», comm. in 3 atti di E. Du Bois — **Radio Parigi:** 21,45: varietà — **Francoforte:** 20,10: «La capanna alpina», opera romantica in 3 quadri di Kreutzer — **Monaco di Baviera:** 19,10: «Carmen», opera in atti di Bizet — **Stoccarda:** 22,40: musica da camera.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

3) Ripetuto due volte è un tamburo
5) Simili a cicogne, emigran d'inverno
7) Di Maria il nome in ebraico puro
9) Questo in latino il nome dell'inferno
11) Quantità di valore sconosciuto
12) Ornata le pareti hanno e sol stranieri
15) Arsenico, che può essere anche muto
16) La nipote della patria dell'Alfieri
17) E' l'ultima la speme, tanto cara
18) E quei che fu d'Enea l'amico fido
19) Fece avvenne di Pacido in gara
20) Che son numeri venti a voi confido
23) Per indicare dove ed anche quando
24) Una targa che circola in Toscana
25) Il Natale festeggiano cenando
29) Di venti, che non son di tramontana
30) Fa un vino rinomato ch'è l'asprino
31) Il nomignol d'Artaserse il crudele
32) Preme i Pagani pel culto divino

Verticali:

1) E' del soldato compagno fedele
2) Di quel ch'è di mente alquanto ottuso
3) In nomi di tre cose tanto spesso
4) Pronome ch'è in Scozia molto in uso
5) Serve per indicar nel luogo stesso
6) Per collera bisogno designare
7) Si suonava col liuto nei castelli
8) Quando volano s'odono ronzare
9) La punizion d'eretici ribelli
10) E' di palude, ambita selvaggina
13) Ecco una gemma coloniale d'Olanda
14) Di Napoli un mastro s'indovina
18) Moglie di Carlo Magno memoranda
21) D'un luogo ch'è silvestre, ch'è aggettivo
22) E' dove in Francia i nostri han combattuto
25) Questo un pronome ch'è dimostrativo
26) D'un che è colpevole è riconosciuto
27) Dan suoi scioi letizia e sanità
28) Un'epoca degna di celebrità.

SCIARADA

Non rucio scivolare per il galle
Pronomino che femmine riguarda
Ample cade dalle leggiadre spalle
Ciascun che passa con piacer lo guarda

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

ORE — LIA
MARITO — PARLAN
AGIO STIA ELIA
RIF ETERNI EAR
T IENE SONG V
ISA ANCOR OCA
NEMU DAL ARAL
ARMIDA — INTIMO
ALA — EIA

L'alfabeto misterioso di Cagliostro

Parola chiave: nose.

Nel casellario: «Abbi coscienza del tuo vero essere e tutti gli ostacoli che ti si pareranno innanzi dilegueranno come fumo al vento».

Fria

Appendice di *Stampa Sera* (47

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«Può darsi che esso abbia rispettato gli organi essenziali... I proiettili hanno spesso dei capricci bizzarri... Io quasi risponderei della vita del signor Champcey, se egli fosse disteso in un buon letto dell'ospedale di Saigon... Noi siamo obbligati di trasportarvelo v... Chi uno di voi, signori, dica ai marinai che ci hanno accompagnati di preparare una lettiga con dei rami di alberi...

Il rumore di una lotta e delle grida inarticolate interruppero il dottore...

A quindici passi dal punto ove Daniele era caduto, si videro uscire dal burrone due marinai, che trascinavano un uomo armato di un vecchio fucile, che urlava:

— Lasciatemi!... Lasciatemi!... Mi fate male!...

E si dibatteva così furiosamente che i due marinai, sebbene vigorosissimi, duravano fatica a trattenerlo.

Esasperati dalla sua resistenza, essi lo sollevarono di peso e lo gettarono ai piedi del dottore, gridando:

— Ecco lo scellerato che ha ucciso il nostro ufficiale!...

Era un uomo di media statura, dai capelli biondicci, dai baffi penduli, vestito da europeo...

Ma era evidente che quell'uomo era un europeo.

— Dove lo avete trovato? — chiese il dottore ai marinai.

— Laggiù, dietro quegli alberi, alla destra del luogotenente Champcey...

— E quali motivi avete per accusarlo?...

— Dei motivi gravissimi!... Egli si nascondeva... Quando lo abbiamo visto disteso per terra, tremante di paura, abbiamo subito pensato: E' lui che ha fatto il colpo!...

L'uomo intanto si era alzato ed aveva assunto un atteggiamento provocante.

— Essi mentiscono! — egli esclamò. — Vigliacchi...

Il dottore fece appena a tempo per trattenere il pugno di uno dei marinai, che già si era alzato sulla testa del provocatore.

Quindi, riprendendo il suo interrogatorio, egli domandò:

— Perchè vi nascondevate?...

— Non mi nascondevo!...

— Che cosa facevate, dunque?

— Ero appostato come gli altri... Non ero invitato alla vostra caccia, è vero... Ma mi piace molto il cinghiale... Non ci sarà nulla di male, ho pensato, se anch'io tirerò qualche colpo... E perciò...

— Datemi il vostro fucile! — interruppe il dottore.

L'uomo impallidì, ma porse con buona grazia il fucile, dicendo:

— Eccolo!... Me lo ha prestato un amico...

Il dottore esaminò l'arma attentamente, quindi osservò:

— Le canne di questo fucile sono vuote... E devono essere state scaricate dieci minuti or sono...

— E' vero!... Ho tirato due colpi contro una bestia che mi è passata quasi sotto il naso.

— E non può darsi che... uno dei proiettili abbia sbagliato direzione?...

— Impossibile!... Io ho tirato verso la pianura, e cioè volgendo il dorso al punto in cui era appostato l'ufficiale...

Con grande meraviglia di tutti, la fisonomia del dottore, mentre lo sconosciuto parlava, esprimeva una benevola credulità.

I due marinai che avevano catturato l'uomo ne furono esasperati al punto di esclamare:

— Non gli date retta, dottore!... Egli mentisce!...

— Si fa presto a dirlo! — rimbeccò lo sconosciuto. — Quali prove esistono contro di me?

— Esiste una prova — rispose gravemente il dottore — che farà trionfare la verità nel modo più incontrovertibile... Il proiettile che ha colpito il luogotenente Champcey è rimasto nella ferita... Ma sarà estratto!... Sono io che lo prometto!... Ebbene, tutti noi, qui, abbiamo delle carabine con proiettili conici... Voi siete il solo che abbia un fucile da caccia ordinario con proiettili sferici... L'errore non è, dunque, possibile!... Non so se mi spiego...

Il buon dottore si spiegava così bene che lo sconosciuto, da pallido che era, divenne livido, e volse intorno uno sguardo smarrito.

Per alcuni istanti esitò. Poi, d'un tratto, cadendo in ginocchio e congiungendo le mani, gemette:

— Ebbene, sì!... Confesso!... Può darsi che uno dei miei proiettili abbia colpito l'ufficiale... Ho sentito un fruscio fra i rami e ho tirato all'impazzata... quale disgrazia!... Ah!... Darei la mia vita per salvare la sua, se fosse possibile!... E' stata una disgrazia, signori: ve lo giuro!...

— Assicuratevi di quest'uomo! — ordinò freddamente il dottore ai marinai. — Lo condurrete alla prigione di Saigon, con un biglietto che ora vi darò per il direttore...

Lo sconosciuto sembrava annichilito.

— Una disgrazia non è un delitto!... — egli piagnucolò. — Io sono un onesto operaio!...

— Lo vedremo! — concluse il dottore.

E si allontanò per vedere a qual punto fossero i preparativi per il trasporto del ferito.

In meno di venti minuti, e con quella abilità che li distingue, i marinai improvvisarono una solida barella.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

« Prime vanità » da « 100 istantanee » di Zumaglino e Bernardi.

Un libro di fotografie artistiche

100 cose viste con l'occhio di cristallo

La fotografia può benissimo essere annoverata tra le arti figurative minori, anche se a esprimerla intervengano — oltre il gusto e l'abilità dell'artista fotografo — indispensabili mezzi meccanici e chimici, che con l'arte non hanno niente a che fare. Ce di gente che, pur a conoscenza di tecnica fotografica perfetta, o quasi, non riesce a ritrarre un paesaggio o una figura, una scena di vita o una qualsiasi cosa bella o brutta, in modo che ricreino l'occhio di chi guarda; che siano, in altri termini, rilevati e rivelati con temperamento d'artista. Ciò significa che per fotografare, e fotografare bene, non basta avere un buon apparecchio, o del buon materiale sensibile e dell'ottima carta; occorrono, forse, anche questi elementi alla perfezione dell'opera, ma è necessario soprattutto che il fotografo sia artista, senta l'arte e sappia interpretare, con sentimento d'artista, il soggetto che vuol ritrarre.

Un artista fotografo

Se di questo sentimento egli è privo, è inutile che si intestardisca a comporre delle belle fotografie; non ci riuscirà mai. Del resto, non tutti quelli che fanno fotografie possono essere e sono buoni fotografi, come non tutti quelli che spalmano colori sulle tele e manipolano argilla sono buoni pittori e buoni scultori.

Ma si obietterà: il pittore e lo scultore interpretano, da soli, il soggetto che vogliono ritrarre, danno la loro personalità all'opera, mentre il fotografo, che si serve di un altr'occhio, non può dare alla sua opera la propria impronta creativa: non vedendo con i soli suoi occhi, non è spontaneo, non è personale, ed è un rifacitore di ciò che l'obiettivo vede, nudamente e crudamente. E chi dice che questa condizione sfavorevole, imposta al fotografo, non gli dia maggior merito allorquando riesce a comporre una fotografia veramente artistica? Gli obiettivi, siamo d'accordo, vedono tutti allo stesso modo un soggetto (essi non sono... artisti); tocca appunto al fotografo vedere dal lato artistico, e se ci riesce, e se riesce, cioè, a rilevare, mettiamo il caso, un punto suggestivo di un paesaggio banale, il fotografo, costretto entro i limiti dei mezzi a sua disposizione, è artista, è un interprete di quel paesaggio, tanto quanto un pittore che può sbizzarrirsi, a suo piacimento e a suo vantaggio, con la fantasia e col colore.

Presa da questo punto di vista, la fotografia è dunque arte, e artista è chi la pratica con quei requisiti istintivi che sono propri degli artisti.

Un artista fotografo, come pochi in verità, è Vittorio Zumaglino, che da anni si dedica a quest'arte con passione lodevole. Ma Zumaglino non è solamente dotato di temperamento artistico, egli è anche giornalista, un uomo cioè che, posto dalla sua professione a continuo contatto con la vita di ogni giorno, può seguire da vicino il ritmo di questa vita, e può analizzarla. Indagatore e osservatore, il giornalista si fonde con l'artista e allora il fotografo viene fuori nella compiutezza della sua fisionomia moderna. Dove l'artista termina di sfruttare la sua estrosità, subentra il giornalista col suo spirito d'osservazione oculata, e così il lavoro ne guadagna, in un certo senso, sia dal lato artistico sia da quello dell'attualità fotografica, più aderente al tempo che viviamo.

Il libro foto-illustrato

Ora lo Zumaglino ha raccolto in volume cento tra le migliaia delle sue fotografie, con lo scopo di anticipare quel che potrebbe essere il libro dell'avvenire. E, poichè, solamente a raccogliere cento fotografie avrebbe composto un bell'album e niente altro, un perfezionamento del libro si rendeva necessario col commentare le cento immagini. Zumaglino non avrebbe potuto illustrare la sua raccolta. Ve lo immaginate un pittore — per esempio — che si ponesse a illustrare un suo quadro, e vi dicesse la sua su quello che, nel quadro, voleva fare, quello che non ha fatto, e quel che credeva di fare?

Per analizzare, per illustrare le cento fotografie artistiche dello Zumaglino non poteva non intervenire chi di arte s'intende con competenza, e sa esprimere il suo giudizio critico, e sa esporre le sue osservazioni, e sa scrostare e scavare con profondità di pensiero, e sa dire quel che vede e quel che pensa. E' intervenuto perciò Marziano Bernardi, critico onesto e spregiudicato e scrittore delicatissimo, che avvince con il suo linguaggio colorito, elegante e persuasivo. Così queste Cento istantanee di Vittorio Zumaglino e Marziano Bernardi (*Ulrico Hoepli, editore - Milano*) sono venute alla luce in una perfetta e ricca veste tipografica che illeggiadrisce la bellezza delle immagini e la sfumatura poetica dei commenti.

Dicevamo poco innanzi che questa raccolta di fotografie è stata composta per indicare quello che potrebbe e dovrebbe essere il libro foto-illustrato dell'avvenire, considerando eminentemente « visivo » il tempo moderno.

Infinite sono infatti le possibilità del libro foto-illustrato, perchè l'aiuto della fotografia contribuisce a fare « del libro d'oggi una entità culturale viva, una forza che ravvicini modernamente la cultura alla vita ».

La fotografia non va mai a detrimento del testo, ma interviene sicuramente a completarlo laddove la parola non giunge ad essere percepita con tanta sollecitudine come l'immagine a farsi « vedere ». Dal giornale, dove il più delle volte una fotografia riesce a spiegare un avvenimento più presto che una completa descrizione; dal giornale, dove una fotografia inserita in un articolo invoglia più facilmente il lettore a leggere l'articolo stesso, la fotografia è fatalmente portata verso il libro di qualsiasi genere: scolastico, scientifico, narrativo.

L'originale libro di Zumaglino e Bernardi, che è in sostanza un libro di fotografie artistiche commentate, è l'anticipatore — in forma del tutto nuova — di questo genere di libro che avrà sicuramente fortuna in questo nostro tempo « visivo ». Con ciò, gli autori non hanno voluto compiere il prototipo di questo libro dell'avvenire; ma hanno inteso di dare una prova di come si possa leggere, più facilmente che in un altro, il libro foto-illustrato.

Quel che manca

Aprite infatti il volume delle « 100 istantanee » in una qualsiasi pagina: il vostro occhio correrà subito alla fotografia, e vi piaccia o no vi piaccia questa fotografia, voi siete fatalmente portati a leggere alla sua sinistra quel che Bernardi dice di essa. Bernardi interpreta, a suo modo, la fotografia, così come Zumaglino ha interpretato, a suo modo, il soggetto. Zumaglino ha indagato, scrutato, rilevato nel paesaggio o nella scena sportiva, nelle caratteristiche fisionomiche di un individuo, o nell'atteggiamento di un animale, nell'attimo in cui scattava l'otturatore del suo apparecchio; Bernardi ha indagato, ha scrutato in quel che Zumaglino ha visto, ed egli ha commentato, ha illustrato, col suo spirito d'osservazione artistica: proprio come un critico dinanzi a un quadro o a una statua, perchè a lui si palesava la facoltà artistica del fotografo e si rivelava l'opera d'arte.

Senza i commenti del Bernardi, il libro non avrebbe avuto ragione d'essere, sarebbe stato — lo dicevamo dianzi — un semplice album; ma senza la espressione artistica dello Zumaglino che avrebbe potuto dire il Bernardi, critico d'arte?

Il libro è bello, nelle fotografie e nel testo: è un tutt'uno omogeneo di apprezzabile valore artistico e culturale. Peccato che, essendovi compreso un po' di tutto — dai paesaggi alle scene della strada, dalle « nature morte » agli scorci architettonici, dalle figure atletiche alle bestie, dai ritratti di bimbi e di vecchi a tanti altri soggetti, vari, interessanti, bizzarri — manchi qualche grazioso ritratto di donna (preferibilmente bella), che avrebbe dato al libro un aspetto più completo! Vi sarebbe stato il posto persino per un nudo. Non vi scandalizzate!... La fotografia è arte; in arte, il nudo è cosa pregevole. Il libro di Zumaglino e Bernardi è libro eminentemente artistico.

Dunque?

Antonio Barretta

IN CUCINA E IN CASA

TIMBALLO DI UCCELLINI. — Cuocere degli uccellini con burro e erba salvia, formare un nido di polenta, versarvi gli uccellini col sugo, e coprire con altra polenta la sommità del nido. Mettere il tutto in uno stampo da passare al forno per un'ora circa, e servire versando sopra del burro fuso ben dorato.

"Caterinette" torinesi

simbolo di operosità e di giovinezza

Nelle ore della sera passano a frotte, ridenti, chiacchierine e pur quasi che diano un volto nuovo alle vecchie strade cittadine, inondandole come per incanto di una particolare giovinezza.

Sono le « caterinette » torinesi, nome che è simbolo gentile di operosità, di abilità e di fantasia di questa categoria di artigiane che han sempre goduto di un primato incontestabile, anche prima che la nostra città venisse scelta come il centro della moda italiana.

Qualcuna spesso canta. Canto d'amore, di nostalgia, di rimpianto, di allegrezza? Un po' l'uno, un po' gli altri, che come qui passa talvolta, portata sul piano della cruda realtà la malinconica storia di Dorina e di Mario, molto spesso invece è di felicità avvenire o presente che si parla: felicità avvenire che nascerà dalla collaborazione col bravo giovane che è già ad aspettare paziente od anche impaziente; felicità presente che si concreta magari con dei saporosi confetti.

Poi ci sono i vent'anni e qualcuno anche di più come dice l'antica canzone goliardica, a queste fanciulle che la tradizione vorrebbe « caterinette » fino al quinto lustro della vita, sono sempre giovani, anche dopo, molto dopo; sono anzi l'espressione più viva della giovinezza, come il loro lavoro che si rinnova ad ogni stagione con una versatilità ed una fantasia degna dell'eterno femminile cui è dedicato. Giovani anche perchè « caterinette » vorrebbe significare propriamente ragazze da marito e quindi porta aperta alle più rosee illusioni ed alle speranze più plausibili.

Si sa infatti che la curiosa denominazione delle sarte e delle modiste deriva da Santa Caterina, ma non la mistica fanciulla di Siena, nè quella di Svezia, bensì la Caterina d'Egitto, Vergine e Martire del IV secolo che una leggenda gentile ci presenta come la soave protettrice delle fidanzate.

Caterina, bellissima e dolcissima principessa, ricevette un giorno la visita di un pio eremita il quale le promise, qualora ella si fosse convertita al cristianesimo, il più nobile ed il più avvenente degli sposi. Infatti a battesimo avvenuto, nella notte stessa, la regale fanciulla ebbe la visione splendente di Gesù che le donò l'anello nuziale. Ed a questo amore divino, Caterina rimase fedele e per lui morì santificata dalla corona del martirio.

L'usanza di festeggiare nel giorno della patrona questa speciale categoria di lavoratrici, è antichissima a Parigi, dove viene espressa rumorosamente, tanto da assumere talvolta la parvenza di un carnevale anticipato. In questo giorno le « caterinette » francesi non lavorano, ma dopo aver portato fiori davanti ad una immagine della santa che si trova all'angolo di un vecchio edificio di Rue de Cléry, ed aver ascoltato una messa in suo onore, sciamano allegramente per le vie della città, in rumorosi cortei, cantando, portando ovunque l'eco della loro giovinezza ed il profumo dei fiori d'arancio, dei quali è uno sfoggio dappertutto e che in quel giorno vengono appunto dedicati alle lavoratrici dell'ago.

Le « caterinette » torinesi, daranno, come di consueto, un altro carattere alla loro festa e pur mai la toglieranno della giocondità che le compete, la renderanno una volta di più la celebrazione del lavoro sano e fecondo.

Per questo, cinquanta fanciulle, già da parecchi giorni, dedicano le ore serali e quelle festive ad un lavoro supplementare, eseguito sotto una severa sorveglianza nella casa dei Sindacati in Corso Galileo Ferraris, lavoro pel quale si sceglieranno tra esse le migliori, quelle che hanno saputo dare una impronta personalissima ed una esecuzione perfetta all'abito o al cappello da confezionare con la stoffa e l'altro materiale messo a loro disposizione per la gara.

Tanto difficile la corsa alla gloria o più modestamente alla popolarità? Nemmeno per sogno! C'è la volontà di riuscire, ed ogni punto, ogni piega, ogni taglio ardito sono una speranza ed una promessa.

Ma oltre alla proclamazione delle più brave sarte e modiste è anche bella tradizione nostra, che la festa delle « caterinette » sia dotata di premi di nuzialità e di natalità, a testimoniare una volta di più come anche in questa manifestazione del lavoro femminile, come ovunque, il Fascismo voglia essere presente con le sue provvide iniziative atte a consacrare la vita nelle sue più belle e pure realizzazioni.

M. D.

Una Mostra di Vellan al Circolo degli Artisti

Domani alle ore 17, al Circolo degli Artisti, Felice Vellan inaugura una sua mostra personale. Il simpatico artista torinese raduna nel salone del Circolo un folto gruppo d'opere in gran parte recentissime che non mancheranno di interessare quanti seguono l'attività del vivace pittore e dell'arguto illustratore.

Autocaricatura di Vellan sul frontespizio del biglietto di invito alla Mostra

Reduci settantenni

Nella sede della Società Reduci d'Africa si sono riuniti ieri sera gli appartenenti alla leva « [illegible] ». Fra loro erano parecchi Reduci delle prime Campagne d'Africa, i quali hanno deciso di ritrovarsi fra non molto per una celebrazione della conquista dell'Impero, che li vide pionieri durante gli anni della ormai lontana giovinezza.

L'altare del passato

I centocinquant'anni del Regio Convitto delle vedove e nubili

Si compiono oggi i centocinquant'anni di vita del R. Convitto delle Vedove e Nubili. Un secolo e mezzo di continuo progredire, un'opera ispirata ai più elevati intendimenti sociali, una tradizione di signorilità che trae vita dalla più antica e nobile delle Case regnanti. Maria Felicita principessa di Savoia fondava nel 1786 l'istituzione e da allora i Savoia ne sono stati gli alti Patroni; con mai smentita affettuosa attenzione ne hanno seguita di anno in anno la vita, sostenuti i bisogni e sono generosamente intervenuti ogni qual volta se ne presentasse la necessità.

Serena vecchiaia

Re Vittorio Amedeo III dava al Convitto legale esistenza con Regie patenti del 27 ottobre 1788; Re Carlo Felice ne approvava il regolamento. Re Carlo Alberto fondava quindici posti gratuiti a favore delle vedove e figlie di personaggi che si fossero resi benemeriti dello Stato per lunghi e fedeli servizi; Vittorio Emanuele II stabiliva l'ordinamento interno ed il nostro Sovrano interveniva più volte generosamente per migliorare i servizi con notevole vantaggio delle signore ospitate. La bianca croce dei Savoia è sempre stata un simbolo di protezione per tutti che attorno ad essa si adunano.

Nessun pensiero è più riposante e sereno che quello di una vecchiaia trascorsa nel confortante ricordo delle più care memorie, in un ambiente degno del proprio passato. Questa gioia è data alle convittrici del benemerito istituto. Una villa di nobili linee architettoniche, che fu già dei conti Alpa Buschetti di Masna, nascosta tra il verde della collina, circondata da ampi viali, è la sede del convitto; sede signorile e adatta alle persone che ospita. Torino adagiata ai piedi della collina, la cerchia delle Alpi all'estremo orizzonte, è il panorama che di lassù si contempla. A sera la città appare illuminata in una visione quasi fantastica; da essa, come una nebbia, si levano i ricordi più cari al cuore di ciascuna signora; si conoscono una ad una tra esse e sanno non mai turbare, con una pur dolce parola, questa contemplazione. L'altare del passato scriveva Guido Gozzano. Ma non è forse un verso sempre rinnovantesi del giovane poeta la vita quotidiana in questo luogo? non se essa, forse serenità e tristezza, nostalgie e ricordi? Ognuna di queste signore dai capelli bianchi non potrebbe forse anche essere nonna Speranza?

Dal cancello che chiude l'ingresso alla villa, al termine della via Gioanetti che si intitolerà d'ora in poi alla principessa Felicita di Savoia come pure il convitto, si entra in un'oasi di pace. Sembra che a questo limite l'affannosa inquieta vita moderna si arresti e plachi il suo ritmo meccanico. Non che le signore siano lontane, avulse dal nostro tempo: ne è una prova lo slancio con cui esse hanno donato la fede d'oro alla Patria e Dio sa se mai dono fu più generoso di questo cui eran legati i più dolci ricordi di tutta una vita! Ma la vecchiaia sa essere serena anche nel momento della passione e quando il cammino percorso è già lungo si ama più volgersi indietro che guardare innanzi. Dopo le visite in città, le signore tornano a sera lungo la lenta ascesa che adduce lassù e sanno indulgere con lo sguardo alle coppie giovanili che rapide le sorpassano ricercando una complice ombra. Varcato il severo ingresso nell'atrio esse ritrovano l'atmosfera serena della loro casa. Uno sguardo alla tabella per vedere se l'amica più cara ha già fatto ritorno e poi per i vasti scaloni, gli ampi corridoi ciascuna raggiunge la propria camera, il piccolo regno così confortante, così intimo.

Intimità familiare

La vita in comune non pesa; l'ora dei pasti è occasione di ritrovo che si prolunga poi nel vasto salone decorato con i ritratti dei personaggi illustri di Casa Savoia. Sono ritratti famigliari a ciascuna signora poichè tutte sono profondamente devote alla Monarchia. Ma due grandi Regine sono loro particolarmente care: Margherita, il cui ricordo è vivo affettuosissimo in ciascuna, ed Elena che riafferma le più nobili elevate tradizioni sabaude di bontà. Non passa volta che la nostra Augusta Sovrana venga nella nostra città senza che si rechi al convitto; conosce una ad una le signore, di molte ricorda il nome (a volte nomi illustri di mogli o figlie di uomini che hanno bene meritato dalla Patria) ed un velo di commozione offusca il dolce sguardo della Dama quando una di esse non può più rispondere al regale appello. Attorno alla Regina accorrono tutte per esprimerle, anche soltanto con lo sguardo, profonda riconoscenza. Ogni volta la Sovrana reca con sè doni gentili e dell'avvenimento se ne spande l'eco il giorno dopo nella città.

Da alcune settimane fervono i preparativi per ricordare degnamente la solenne ricorrenza del centocinquantenario della fondazione del convitto che sarà celebrato il 30 di questo mese. Una speranza, ormai quasi una certezza, è nell'animo di ogni signora e se essa si avvererà ancora attorno ad Elena Regina ed Imperatrice sarà il fervore di quei nobili cuori. Dice una scritta scolpita sull'ingresso del convitto che esso è dedicato alle « viduabus honestissimis quae mariti, familiae, societatis bono vixere ». Nel nostro tempo si onorano meritatamente le virtù familiari ed al Real Convitto Felicita di Savoia per le vedove e nubili andrà in quel giorno, affettuosissimo, il pensiero della nostra città.

Alberto Vigna

Il frutto di un diverbio

Nella notte su oggi, poco dopo le ore 24, si presentava all'Astanteria Martini per farsi medicare il trentenne Gioacchino Griffa fu Domenico, abitante in corso Emilia N. 3.

I sanitari gli riscontrarono una ferita che giudicarono guaribile in dieci giorni.

Il Griffa dichiarò al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, poco prima, all'angolo di corso Giulio Cesare e corso Napoli era venuto a diverbio con un individuo, di cui non ha voluto fare il nome, e che venuto a colluttazione con questi aveva riportato detta ferita.

Una spiacevole avventura

Il commerciante Massimo De Grandi, suddito francese, abitante a Tolone, era venuto, una quindicina di giorni or sono, a passare qualche tranquilla giornata nella nostra capitale città.

Il soggiorno sarebbe stato veramente bello e piacevole se il De Grandi non fosse un giorno capitato per caso in una bottiglieria di via Borgaro. Qui, quasi senza rendersene conto, fece la conoscenza di quattro cortesi persone che, senza porre tempo in mezzo, gli offrirono un bicchiere di vino.

Si iniziarono frattanto dei piacevoli conversari che, poco dopo, portarono ad una decisione. L'intera comitiva si sarebbe recata a pranzare in un simpatico locale della barriera di Casale e lo scotto lo avrebbe pagato il perdente di una partita a bocce.

Il De Grandi, che pativa la solitudine, accettò di buon grado la proposta. Il pranzo, infatti, fu ottimo ed innaffiato da buon vino.

Si iniziò poscia la partita alle boccie. Perdette il De Grandi. Fu offerta una rivincita con scommessa in denaro.

Il risultato fu deplorevole; il De Grandi perdette una, due, tre... più partite. Alla fine si trovò ad aver perso 800 lire in denaro liquido e degli anelli per un valore di mille lire. Il tolonese fu compianto un po' dai compagni e riaccompagnato, in automobile, all'albergo.

Passati i fumi del vino il De Grandi ebbe l'impressione che le partite giocate non fossero delle più regolari e che nel vino bevuto fosse stato messo qualche cosa di estraneo e di debilitante. Comunicò quindi i suoi dubbi al Commissariato della Sezione Madonna di Campagna.

Le indagini, dirette dal commissario dott. Bruno e condotte dal maresciallo Sassu furono lunghe e minuziose. Le indicazioni erano delle più vaghe.

Infine, procedendo per eliminazione, fu trovato che una automobile del genere di quella descritta era di proprietà di un noto pregiudicato, tale Alfredo Ravasso di Antonio. Il Ravasso, messo alle strette, finì per confessare. Il nodo era sciolto.

La visita del Federale ad una fabbrica

La maestranza della Società Riunita Carte da Parati è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto al suo ingresso nella fabbrica dal signor Ruffino, dall'avv. Buridan, dal rag. Ponti, dal cav. Papo, dall'avv. Pistola, dal camerata Fontani e da altri dirigenti. Il Gerarca ha visitato ogni reparto della fabbrica e si è particolarmente soffermato ad osservare la lavorazione di alcuni generi di carta da parati lavabile che un tempo era prodotta unicamente all'estero. Quindi il Federale ha parlato alla maestranza riunita, alla quale ha illustrato i concetti informatori della politica internazionale che guarda all'Italia come all'unica forza attiva per la pace e la sicurezza di Europa.

I dirigenti della fabbrica hanno offerto una somma per l'E.O.A. e le maestranze hanno fervidamente inneggiato al Duce, mentre il Federale lasciava lo stabilimento.

Il Quadrumviro De Vecchi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma, S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore dei Possedimenti dell'Egeo.

I lavori del nuovo Seminario

I lavori del nuovo Seminario metropolitano a Rivoli procedono con molta alacrità anche perchè sono favoriti dal bel tempo.

In questi giorni furono visitati da Mons. Cognoni, Vescovo di Nuoro, succeduto in quella sede al Cardinal Fossati.

Di mese in mese cresce la massa di muratura; nella parte a mezzogiorno è terminata la struttura del corpo di fabbrica alloggio delle suore. Un poderoso muraglione di calcestruzzo sostiene il terreno in forte dislivello formando tre gradoni piani. Si profilano le facciate del fabbricato: superiormente al piano della cucina vi sono due piani, uno con terrazzo coperto e l'altro con terrazzo scoperto esposti a mezzogiorno.

Arresto di un ubriaco

Giovanni Giacomini di Antonio, a causa il suo soverchio amore per il vino, ha dovuto, ieri, suo malgrado, fare una gita al Commissariato della Sezione Madonna di Campagna.

Non contento di aver bevuto oltre misura il Giacomini ha scatenato un putiferio in un esercizio pubblico di via Chiesa della Salute, aggredendo prima a parole e poi con gli atti dei tranquilli clienti.

Di conseguenza il suo arresto.

Cade giuocando

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, il ragazzo dodicenne Andrea Tua Rivoli di Giovanni, abitante in via Giulio N. 10, mentre stava giuocando, in piazza Cesare Augusto, con altri coetanei, a causa di uno spintone ricevuto da uno di questi, cadeva a terra producendosi delle lesioni.

All'ospedale S. Giovanni, ove venne medicato, i sanitari lo dichiararono guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Compagnia Melato-Betrone-Carini). — Ore 21,15: « Kean » di A. Dumas. Serata in onore di Luigi Carini.

ROSSINI: (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Cerca pugilista », novità teatrale di G. e C. Maderni.

GIANDUJA: (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): Esposizione delle mostre dell'Asia e di Monza [illegible] d'architettura.

LAGRANGE: Danze ore 21,30. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17, 21. C. Carlo Alberto 4.

DIANA DANZE: 17, 21. C. Alberto 4.

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

I divertimenti

IL GRANDE SPETTACOLO in preparazione al VITTORIO EMANUELE si compone, in realtà, di 3 GRANDI SPETTACOLI uno più originale e attraente dell'altro. Al *Ruth Wille Ballett* e alla Rivista *Gesosky's* (lo strepitoso successo durante le Olimpiadi di Berlino) partecipano infatti 24 BELLISSIME DONNE un autentico CAMPIONATO MONDIALE DI BELLEZZA che farà sgranare tanto d'occhi agli spettatori. Le danze di dieci bellissime tra le belle, guidate dalla celebre ballerina solista *Inez Wellin*, sono quanto di meglio e di più nuovo si può desiderare. I quadri della rivista sono spettacolosi in sommo grado, ricchi di costumi, di eleganze, di grazia e di « numeri » di fama mondiale.

FRASQUITA

di Franz Lehar, attraentissimo film sceneggiato da Carlo Lamac, con una ammirevole protagonista, Jarmila Novotna, sarebbe già di per sè un eccezionale spettacolo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'uomo dai diamanti ». Edward Arnold, Jean Arthur. Prima.

CHIARELLA: 1ª vis. film « Il segreto del candelabro » e Rivista O' Careco.

BALBO: « Il fantasma galante » di René Clair, con R. Donat e J. Parker.

IDEAL: « Cavalleria », Cegani, Nazzari, Jachino, Viarisio, Carini, ecc.

STATUTO: « Il re dell'Opera ». Lawrence Tibbett, Virginia Bruce. Domani: « Lo smemorato » con Angelo Musco.

ALPI: Rose-Marie. Jannette MacDonald.

MAFFEI: « Messaggio segreto », Boery. Nel varietà nuove attrazioni.

NAZIONALE: Conquistatore dell'India.

MASSIMO: « Traditore » (premiato a Venezia) con Victor Mac Laglen.

ITALIA: « Dopo il ballo ». Thelma Todd.

SAVOIA: Galeria. C. Gable. J. Harlow.

IMPERIALE: « Il re di denari ». Museo.

REGINA: Capanna dell'amore e Varietà.

DIANA: « Regina 220 ». Fanciulla ribelle.

CORSO: Tragedia del Bounty. Successo. Prezzi ribassati: L. 5-6-8. Val. Dopol.

REX: Tragedia del Bounty. Successo. Prezzi ribassati: L. 5-6-8. Val. Dopol.

L'incredibile trionfo di RENE' CLAIR al CINE BALBO col FANTASMA GALANTE

Come in America e a Venezia, il film originalissimo ha conquistato il pubblico fin dalle prime scene che arieggiano la caricatura di un non lontano gusto delle Laurel-Hardy. Poi il film entra decisamente nel tema e subito ne scaturiscono

scintille di ilarità

che provocano scoppi fragorosi nell'elegante locale di via Doria, diventato così simpatico alla cittadinanza. Per far la cronaca della serata dovremmo dire che

si è continuato a ridere

e lo diciamo infatti perchè è stato realmente così.

FANTASMA GALANTE

di una gaiezza irresistibile, avrà anche da noi una serie di repliche trionfali. I tre protagonisti: *Jean Parker, Roberto Donat ed Eugenio Pallette*, sono più che ammirevoli.

Oggi all' AMBROSIO

un film di pittoresca e vivace evocazione romantica e avventurosa, passionale e drammatica:

L'UOMO DAI DIAMANTI

Ricchezza e potenza nella tragedia di una vita senza amore, mirabilmente vissuta sullo schermo dal nuovo grande attore

EDWARD ARNOLD

insieme con *Jean Arthur, Binnie Barnes, Cesare Romero*.

E' un film « Universal ».

Oggi al CINE ALPI ROSE - MARIE con JANNETTE MAC DONALD e NELSON EDDY

L'operetta è nota e la sua dolce carezzevole musica ha sempre il suo grande fascino. Van Dyke l'ha presa e l'ha portata all'aperto dandole un meraviglioso paesaggio. In esso i due protagonisti — usciti così bene collaudati da *Terra senza donne* — appaiono affiatatissimi e più simpatici che mai. Il film, montato con molto lusso (specialmente nel quadro della festa indiana) è tutto da godere.

CINEMA NAZIONALE

Ronald Colman e Loretta Young in « Il conquistatore dell'India »

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alla mezzanotte del 23 corr., dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, [illegible] come visse è mancata la

N. Donna

Maria Luisa Tarchetti ved. Olivieri

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Lina Tarchetti** ved. **Olivieri**, la sorella e il fratello **Dora Taccone** ved. **Rossa Rey** e Avv. **Federico Taccone**, la cognata, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Carlo Alberto 18, indi la cara Salma verrà trasportata a Vercelli nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere e opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri, alle ore 8, serenamente spirava

Luigia Scansavino v. Musso

Angosciati dal dolore ne danno il triste annunzio: la figlia **Carla** col marito **Lodovico Gosso** e bimbo **Mario**; il figlio **Aldo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., ore 15,30, partendo dall'Ospedale di S. Giovanni (via S. Massimo). La Salma sarà trasportata a Nichelino per essere tumulata nella tomba di famiglia. (26029

La famiglia del compianto

Rodolfo Schrepfer

ringrazia sentitamente quanti con dimostrazioni di affetto pel suo Caro scomparso presero parte al suo profondo dolore. (26025

Ciorgnè, 22 novembre 1936-XV.

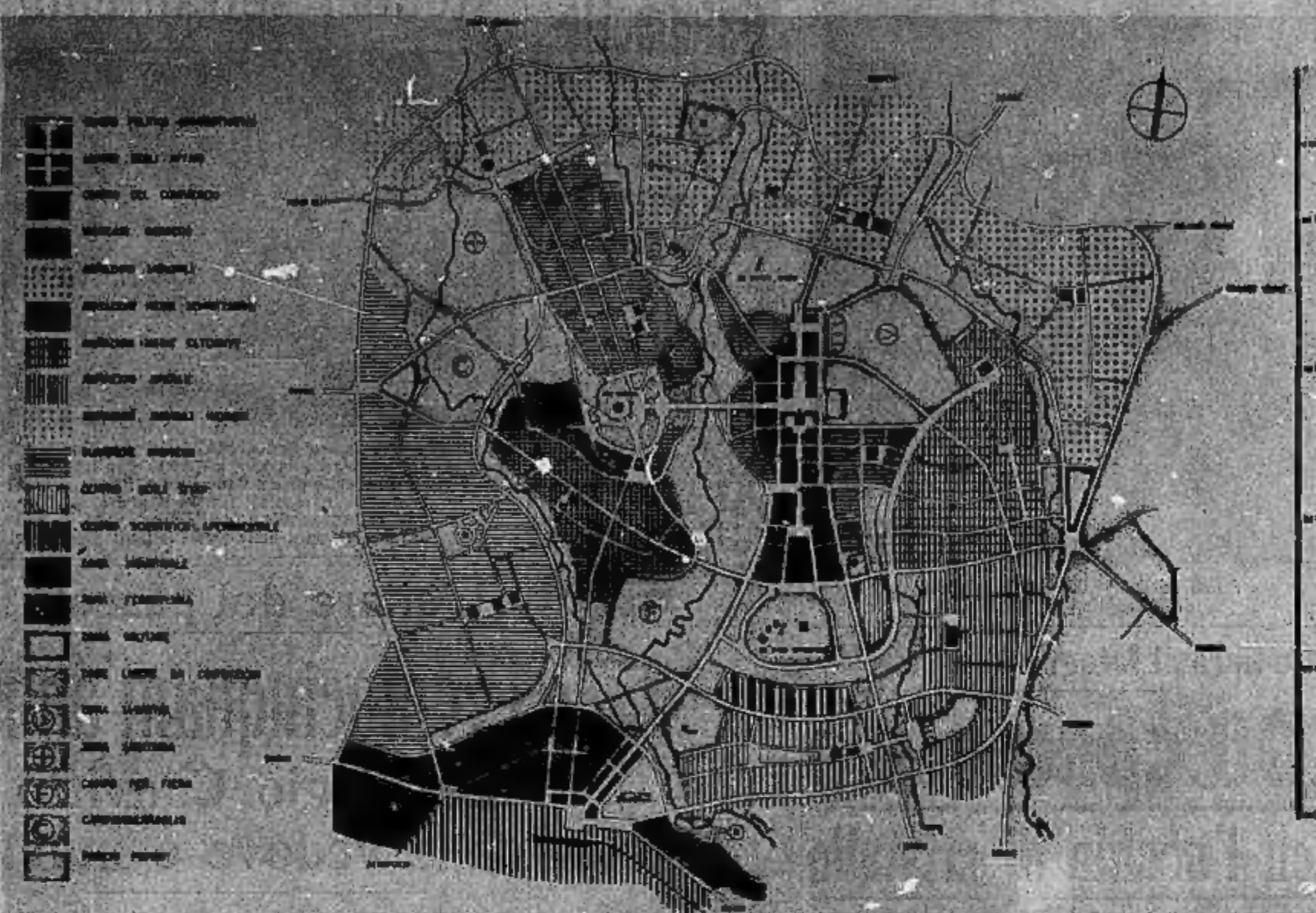
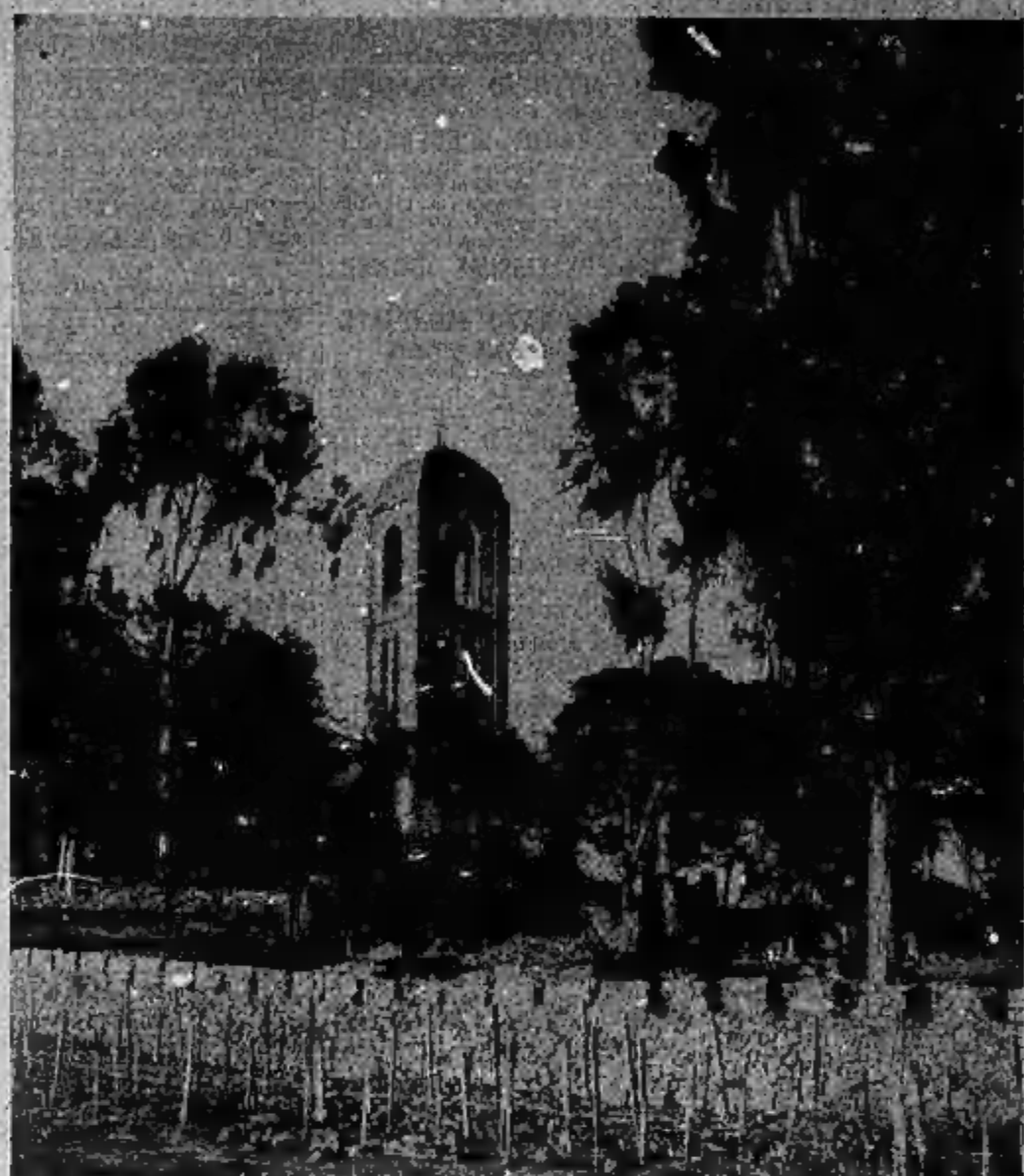
MEMENTO

Nel 3° anniversario della dipartita dei cari **CAPOCCHIE GIUSEPPE e DEFILIPPI ADELAIDE ved. CASETTA** giovedì 26 corr., alle ore 10, verrà celebrata una Messa in suffragio, nella cappella del Cimitero Generale. La famiglia riconoscente ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 26934

Giovedì 26 corrente, nel primo doloroso anniversario della morte del compianto **GABRIELE FALETTO** verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di San Giovanni Evangelista, dalle 7 alle 10 ogni mezz'ora. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 26862

Giovedì 26 corr., nella chiesa di S. Teresina (via Caboto), dalle ore 6,30 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie per **G. S. VITTORIO BALBINO**. La Famiglia ringrazia quanti a Lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Anno 70 · TORINO - Martedì 24 Novembre 1936 - Anno XV · Num. 280

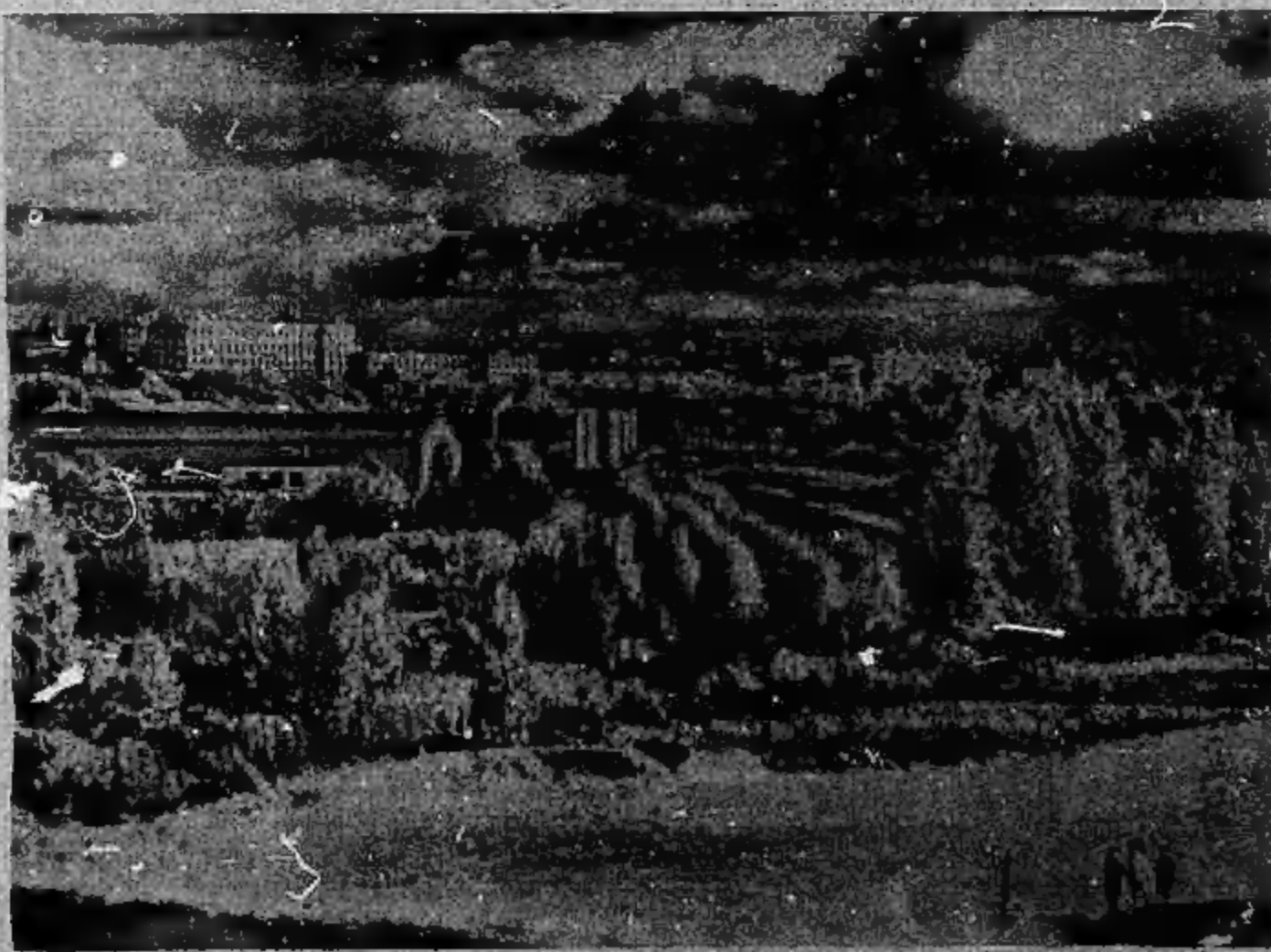
Fotocronache di STAMPA SERA

Aspetti di come è e progetti di come sarà la capitale del nuovo Impero

A sinistra: Una felice inquadratura della torre campanaria della nuova chiesa di Addis Abeba. — *A destra*: Il progetto che verrà seguito nella realizzazione del piano regolatore della capitale dell'Impero. Vastamente e razionalmente concepito, esso dovrà costituire il punto di partenza per l'ascesa di Addis Abeba ai primissimi posti tra le grandi città coloniali di tutto il mondo.

La vita riprende normale nelle città occupate dalle truppe del Governo di Franco

La pace e l'ordine sono tornati nelle regioni della Spagna occupate dalle truppe nazionali. In esse la vita riprende il suo ritmo normale. A Salamanca, classico centro universitario della Vecchia Castiglia, l'aspetto delle piazze e dei caffè, come dimostrano le due fotografie laterali, è nuovamento quello di una città intenta alle pacifiche occupazioni ed abitudini d'ogni giorno. Al centro, accanto ad un gruppo di soldati marocchini, vedete una targa d'automobile torinese. E' la macchina di *Stampa Sera* mandata in Spagna a disposizione dei nostri inviati speciali e del nostro fotografo. E' corsa sui fronti dell'assedio di Madrid, spingendosi sino alle primissime linee: ha girato per le città in cui l'opera di ricostruzione è incominciata.

Il Kaiser e il Kronprinz a Doorn

L'ex-Kaiser Guglielmo II ha ricevuto in questi giorni, nella sua residenza di esilio, la visita del Kronprinz Federico Guglielmo. Ecco il vecchio imperatore con il figlio fotografati durante una passeggiata nel grandioso parco che circonda il famoso Castello di Doorn in Olanda.

Come è apparsa Madrid alle colonne di Franco

Madrid, diventata campo di battaglia della guerra antibolscevica, quale è apparsa agli occhi dei nazionali quando hanno passato il Manzanare.

Automobili da corsa...

Anche quest'anno il ponte di Westminster è stato attraversato dalle antiche automobili da corsa della signora Anna Tobak. Ogni dodici mesi esse sono tratte dalla rimessa e vanno dal centro di Londra a Brighton con una velocità di 10 Km. orari. Questa volta hanno avuto per compagna un'automobile [illegible].